ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Sei e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Sei e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Sei e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e Sei e il Mondo	18 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

... Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» - Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 19-25; 38-57 e 10-434). — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone ...

Netti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Venerdì 20 Febbraio 1920 — ROMA — Venerdì 20 Febbraio 1920 — Num. 44

Gli Alleati esaminano a Londra il problema ottomano

I negoziati di Londra
Un colloquio Nitti-Venizelos

LONDRA, 18.

Una informazione dell'« Agenzia Reuter » dice che i negoziati di Londra hanno fatto progressi superiori a quelli attesi, sopratutto circa il problema turco che sarà esaminato nuovamente oggi. Ciò deriva dalle buone, nette e simpatiche mutue disposizioni di cui danno prova i Capi dei Governi alleati. Queste buone intese sono di natura tale da confermare le speranze che si hanno relativamente alle altre questioni in sospeso.

L'Italia non partecipa direttamente allo svolgimento delle questioni sorte in seguito alla nota di Wilson sulla questione adriatica, questioni che sono studiate dai Governi britannico, francese ed americano. Il compromesso di Parigi per il quale l'Italia dovette fare grandi sacrifici fu proposto e concluso per stabilire ed assicurare relazioni durature e migliori con la Jugoslavia. L'on. Nitti e Venizelos hanno avuto stamani una lunga conversazione. La politica dell'Italia tende a mantenere ed a migliorare i buoni rapporti con la Grecia, poichè gli interessi dell'Italia, della Grecia e delle altre nazioni mediterranee si confondono. La conversazione fra Nitti e Venizelos è stata amichevole e cordiale.

L'assegnazione di Smirne
presenta gravi difficoltà

PARIGI, 18.

Pertinax manda da Londra all'*Echo de Paris*: La polizia degli Stretti è stata teoricamente organizzata. Le Potenze vi avranno il comando a periodi, ma il piano non è stato formalmente fissato. D'altra parte in seguito alle difficoltà di conciliare tutti gli interessi speciali più o meno contrastanti, e non volendosi ferire Wilson, la discussione non ha progredito, malgrado il calore che in certi momenti vi si è messo. Sono stati però nominati tre commissari e si finirà per risolvere la questione.

Secondo il *Petit Parisien* la Gran Bretagna sembra fare riserve su alcuni punti che sembravano ben stabiliti. Il mantenimento dei turchi a Costantinopoli e la notizia più o meno controllata del massacro di 7000 armeni in Cilicia, avrebbe servito di pretesto per notificare al Governo ottomano che il suo soggiorno a Costantinopoli non sarebbe compatibile colla continuazione di simili eccidi per quanto siano lontani dalla sede e dai mezzi di azione del Sultano.

Il *Petit Parisien* aggiunge che nessuna decisione definitiva sembra sarà presa fino al ritorno di Millerand.

L'assegnazione di Smirne è una delle questioni che presentano le più grandi difficoltà per il Consiglio Supremo.

Il *Matin* dice che i greci sbarcarono a Smirne per invito della Gran Bretagna, ma che secondo il trattato dell'aprile 1917, trattato firmato dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dall'Italia, il possesso di Smirne era garantito a quest'ultima potenza. Lloyd George aveva avuto cura di fare dipendere la validità del trattato per quanto riguarda la Gran Bretagna dal consenso del Governo russo. Non sembrerebbe che il rappresentante della Francia abbia preso le stesse precauzioni. La Francia si trova dunque per questo, se le informazioni sono esatte, in una situazione abbastanza delicata verso l'Italia.

Crediamo tuttavia, aggiunge il *Matin*, che questa difficoltà sarà appianata ed abbiamo avuto impressione che Smirne sarà alla fine attribuita alla Grecia, però con un territorio assai limitato. A questa decisione si sarebbe giunti dopo una esposizione di Venizelos alla Conferenza.

Costantinopoli ai Turchi
se cessano i massacri in Armenia

LONDRA, 18.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione sui massacri in Armenia, Bonar Law ha dichiarato che la questione della protezione delle razze in Turchia è uno dei principali argomenti in corso di discussione. Indi ha accennato alle istruzioni date all'Alto Commissario inglese a Costantinopoli ed ha detto a questo proposito che in conseguenza delle decisioni degli Alleati e nella speranza che queste misure possano contribuire a porre termine ai massacri, il rappresentante della Gran Bretagna a Costantinopoli è stato autorizzato ad annunziare che la Conferenza si propone di lasciare la Turchia a Costantinopoli, ma che la decisione della Conferenza verrebbe modificata a danno della Turchia se i massacri non cessassero.

Gli Stati Uniti e il Trattato di Versailles
Wilson non ha minacciato...

LONDRA, 19.

Il Times ha da Washington:

Il dipartimento di Stato dichiara che la comunicazione di Wilson agli Alleati circa il possibile ritiro del Trattato dalla discussione al Senato nel caso che gli Alleati continuassero a prendere importanti decisioni senza consultarli non era assolutamente una minaccia, ma doveva significare che gli Stati Uniti non intendono trovarsi nella circostanza, data la partecipazione al Trattato di Versailles, di dovere sottoscrivere decisioni che non approvano. I repubblicani continuano a criticare aspramente l'atto del Presidente a proposito della questione adriatica. Quanto al Trattato di Pace affermano di essere certi che esso non potrà avvenire senza riserve che escludano esplicitamente ogni interessamento dell'America dalle contese europee.

Una conferma della "Reuter,,

LONDRA, 19.

L'*Agenzia Reuter* conferma la notizia secondo la quale un *memorandum* di Wilson ha informato gli alleati che gli Stati Uniti [illegible] considerazione il ritiro del Trattato di Versailles dal Senato ed a rinunziare agli accordi colla Francia nel caso in cui gli alleati intendessero dare seguito ad un qualsiasi progetto di soluzione della questione adriatica che non soddisfacesse agli Stati Uniti.

L'autonomia della Dalmazia
con mandato all'Italia

LONDRA, 18.

(S). Avete avuto notizia della dichiarazione fatta dall'on. Nitti a proposito dell'eventuale applicazione del Patto di Londra, nel caso che i Jugoslavi non accettino il compromesso degli Alleati.

Egli ha dichiarato a Lloyd George e a Millerand che, se dovesse applicarsi il Patto di Londra, l'Italia consentirebbe a che la Dalmazia fosse dichiarata autonoma.

Qualcuno ha creduto di interpretare la dichiarazione dell'on. Nitti nel senso che l'Italia si disinteresserebbe delle sorti della Dalmazia, affidando alla Società delle Nazioni il compito di provvedere alla sistemazione e al regime della regione dalmatica.

Tutto ciò è falso. L'on. Nitti ha dichiarato che intende concedere alla Dalmazia piena autonomia, a condizione che il mandato venga affidato all'Italia.

Si tratta dunque di una interpretazione larga e liberale del Patto di Londra, come ebbi già a telegrafarvi, non di una rinunzia.

Fiume e l'opinione degli Stati Uniti

LONDRA, 18.

Il corrispondente del *Daily Mail* a New York telegrafa che, indipendentemente dagli insegnamenti che si possono trarre dalle controversie sull'affare di Fiume sul quale le opinioni sono molto discordi, il sentimento popolare degli Stati Uniti è decisamente contrario all'impiego da parte del Presidente di minaccie di qualsiasi natura nei suoi rapporti con uomini di Stato europei. Questo sentimento è condiviso da uomini di affari che negano al Presidente il diritto di impegnare gli Stati Uniti, senza una preventiva consultazione, in una via che potrebbe portare con sè il ritiro formale da ogni nuova partecipazione ai problemi europei.

Il *Daily Mail* ritiene che la risposta degli Alleati alla nota del Presidente Wilson stata consegnata ieri all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra. Questa risposta, secondo il *Daily Mail*, richiama l'attenzione di Wilson sul fatto che la proposta del dicembre scorso potrebbe essere valevole se Wilson indicasse il modo di metterla in esecuzione.

La crisi ministeriale serba
Vesnic ha restituito il mandato

LONDRA, 19.

Il *Times* ha da Belgrado: La Missione di Vesnic per la creazione di un Ministero di concentrazione diventa difficile. Ieri Vesnic ha restituito il mandato al Principe reggente. I gruppi democratici e socialisti rifiutano qualsiasi trattativa per la formazione di questo gabinetto ove la persona a ciò incaricata non sia munita di un mandato formale per lo scioglimento del Parlamento provvisorio. Di fronte all'esistenza di questi due gruppi la cui forza numerica alla Camera è presso a poco eguale, il compito della Corona diventa assai delicato. La crisi attuale è stata infatti determinata dal rifiuto della Corona di firmare il documento di scioglimento della Camera sottopostole dal Governo dimissionario. Le speranze dei democratici e dei socialisti si accordano nel ritenere che il principe alla fine consentirà a garantire questo scioglimento.

* * *

PARIGI, 19.

Un telegramma da Washington al « New York Herald » afferma che i membri del gabinetto i quali parteciparono alle riunioni ministeriali incriminate da Wilson hanno presentato le loro dimissioni. I ministri che si suppongono dimissionari sono molto reticenti. E appunto questa loro reticenza indicherebbe che essi se ne vanno. Così il ministro della guerra Baker al quale è stato chiesto se fosse dimissionario non ha voluto rispondere nè sì nè no. Certo se non fosse stato dimissionario avrebbe negato recisamente. Ha parlato invece chiaramente l'ex ministro del commercio Redfield il quale dopo avere ripetuto che Wilson era tenuto al corrente di quanto si faceva nelle riunioni anche per mezzo del suo segretario particolare che vi assisteva, ha dichiarato: « Confesso che il mio stupore aumenta quanto più penso all'azione del Presidente, poichè le riunioni furono tenute in suo nome ed in suo favore. E' veramente deplorevole che un ministro solo sia colpito mentre tutti hanno assunta la loro parte di responsabilità, e sono o tutti innocenti o tutti colpevoli.

L'Inghilterra negozia la pace con i Soviets?

LONDRA, 19.

Il delegato britannico O' Grady, incaricato di trattare coi delegati dei Soviets russi per la restituzione dei prigionieri e per altre questioni, non ha abbandonato Copenaghen. Il corrispondente della Morning Post dalla capitale danese dice di potere affermare che O' Grady sta realmente negoziando la pace coi bolscevichi. Le trattative continuerebbero in senso favorevole e l'accordo sarebbe stato raggiunto su parecchi punti importanti. L'ostacolo maggiore sarebbe la richiesta della smobilitazione dell'esercito rosso richiesta che per ragioni sia di politica interna che estera viene tuttora respinta da Lenin.

Le dichiarazioni del Presidente
della Repubblica polacca

PARIGI, 19.

Il momento di fare la pace con la Russia, ha dichiarato il generale Pilludski, presidente della Repubblica polacca, all'inviato speciale del *Matin* a Varsavia, è giunto non solo per noi ma per tutti i paesi dell'Intesa. E' impossibile far rivivere ad ogni costo l'antica Russia con l'aiuto dei suoi vecchi uomini; bisogna cercare formule nuove. Bisogna avere il coraggio di comprendere che un cambiamento formidabile si è svolto nell'oriente di Europa. Il momento di avere questa audacia è venuto; bisogna mettersi coraggiosamente al lavoro. La Polonia propone agli Alleati di aiutarla in questo compito immane. Il capo dello Stato polacco non teme la possibilità di un intensificarsi della propaganda bolscevica in Europa dopo l'eventuale conclusione della pace, perchè — egli dice — il bolscevismo finirà anche per perdere a Parigi e a Londra molto dell'aureola che lo circonda. Per quanto riguarda la Polonia, che è vicina diretta della Russia, non vi è niente — ha detto il generale — che possa fare timore; è un paese assolutamente immunizzato contro il bolscevismo.

La situazione in Russia

LONDRA, 18.

Un comunicato del Ministero della guerra sulla situazione in Russia, dice: « I bolscevichi hanno preso piede sulla riva meridionale del Monich ma a nord-ovest i cosacchi del Don hanno battuto la cavalleria bolscevica infliggendole gravi perdite e respingendola al di là del Don.

L'ottava armata bolscevica è in fuga verso il nord. Numerosi soldati di questa armata si sono ammutinati ».

Le forze inglesi nel Baltico e nel Mar Nero

LONDRA, 18.

Long, alla Camera dei Comuni, rispondendo a diverse interrogazioni fa le seguenti dichiarazioni:

Vi sono nel Baltico quattro incrociatori leggeri e otto *destroyers*; nel Mar Nero due incrociatori da battaglia due incrociatori leggeri, sedici *destroyers* ed una corvetta. Le forze navali nel Mar Nero danno l'opera loro per lo sgombero dei feriti, delle donne e dei fanciulli appartenenti alle regioni invase dai bolscevichi.

Gli operai polacchi e il plebiscito nel Texten

VARSAVIA, 17.

Gli operai socialisti polacchi di Texten minacciano lo sciopero generale dichiarando che non si arresteranno dinanzi a qualunque mezzo se la Commissione interalleata per il plebiscito dovesse non prendere in considerazione il memoriale in cui sono espressi i desideri degli operai polacchi.

Vi è grande animosità contro i francesi ritenuti sostenitori delle pretese czeche. La situazione è grave. Un commissario polacco è stato chiamato di urgenza a Varsavia.

Bersaglieri accolti festosamente a Varsavia

VARSAVIA, 19.

Solennemente ricevuti dalla cittadinanza sono passati per Varsavia il giorno 18 tre treni di bersaglieri diretti a Marienowerder nel territorio plebiscitario della Masovia. Al loro arrivo in stazione i bersaglieri furono salutati da grandi ovazioni e letteralmente coperti di fiori. I bersaglieri suscitarono l'entusiasmo popolare traversando a passo di corsa la città fino al monumento a Mikievscz.

Erano preceduti dalla fanfara che suonava alternandovi inni italiani e polacchi. Cordialissimi discorsi furono scambiati tra il generale Romei, comandante la missione italiana, il colonnello dei bersaglieri Po, il vice ministro della guerra Majevski, il conte Tyszkiewicz, l'ing. Kolionski, rappresentante della società italo-polacca. Splendidi ricevimenti furono offerti dalle autorità civili e militari.

Per l'esecuzione del Trattato
di Saint Germain

ZURIGO, 19.

La missione militare interalleata presieduta dal generale Zupelli che deve vigilare per l'esecuzione delle clausole militari del trattato di Saint Germain, sta per giungere a Vienna. La *Correspondence Wilhelm* annunciava che la commissione sarebbe formata di 200 ufficiali e circa 1000 uomini e sarebbe divisa in tre sezioni: controllo dell'esercito, delle forze aeree, della marina. Quest'ultima conterebbe 5 ammiragli, 11 ufficiali e una cinquantina di soldati. Gli italiani sono in grande prevalenza in tutte le sezioni.

L'arrivo di tutta questa gente a Vienna è accolto dalla stampa con aperto malcontento. La legazione italiana comunica ai giornali che il numero dei componenti la missione non è stato stabilito ma la *Neue Freie Presse* continua a protestare specialmente contro l'esistenza di una commissione navale perchè l'Austria non possiede più la flotta avendola ceduta, dice essa, alla Jugoslavia.

Il vice-borgomastro di Vienna in Italia

VIENNA, 18.

Il vice borgomastro Winter è partito per Trieste donde si recherà a visitare tutte le località italiane ove sono alloggiati i fanciulli viennesi e fra esse Bologna, Ravenna, Reggio Emilia, Mantova, Milano, Tagna, a Genova.

La Germania non si rassegna
I tedeschi sfuggono agli obblighi del Trattato

PARIGI, 19.

I tedeschi cercano in ogni modo di eludere le clausole del Trattato di Versailles. Questa è la sostanza delle nuove dichiarazioni nel controllo degli armamenti in Germania fatte alla Commissione degli affari esteri alla Camera dei deputati dal Ministro della guerra Lefevre. Lo stato di animo in Germania è francamente cattivo. Le Commissioni francesi di controllo cozzano continuamente contro il malvolere dei tedeschi, i quali cercano in tutti i modi di sfuggire agli obblighi del Trattato. E' noto che la Germania dovrebbe ridurre il suo esercito attivo a 100 mila uomini a partire dal 1.o aprile. Attualmente questo esercito attivo conta 400 mila uomini al di fuori delle così dette forze di polizia, e nessun ordine è stato dato finora dal Governo tedesco per ridurre questi effettivi alla quantità prescritta. La smobilitazione dei servizi di sanità e dell'intendenza si effettua con grandissima lentezza. Il personale smobilitato resta in servizio a titolo civile. La nota relativa alla riduzione delle forze di polizia inviata dall'Intesa il 1.o dicembre 1919 pare sia rimasta lettera morta. Il Governo tedesco si è limitato a poche modificazioni che non mutano affatto il carattere militare delle pretese forze di polizia.

L'intensificazione del controllo sul materiale da guerra da distruggere ha dato buoni risultati. Nei dintorni di Colonia è stata scoperta un'officina che fabbricava dinamite. La direzione pretendeva che il prodotto fosse destinato all'agricoltura. La spiegazione è parsa più che sospetta. I controllori francesi hanno trovato in una officina 70 mila verificatori per la costruzione delle spolette. Sono stati immediatamente distrutti. La sorveglianza delle Commissioni può esercitarsi facilmente quando si tratta della costruzione di grosso materiale di artiglieria, ma è assai più difficile nel caso di fabbriche minute, come quelle delle mitragliatrici. Informazioni serie permettono di affermare che la Germania sta creando officine di guerra in Svezia e in Norvegia. La casa Krupp a sua volta cercherebbe di fare impianti in Olanda. La riduzione del numero dei cannoni ordinati in tempo di pace non è ancora iniziata. Il Governo francese è ben deciso a fare sorvegliare rigorosamente l'esecuzione. In questo momento in Germania vi sono 8 mila cannoni da campagna e due mila pesanti.

Il successore di von Lersner

BERLINO, 18.

Goebes, direttore presso il Ministero degli Affari esteri è stato nominato presidente della Delegazione tedesca alla Conferenza della Pace al posto di von Lersner.

Per l'estradizione dell'ex Kaiser
Curaçao eventuale esilio di Guglielmo

PARIGI, 19.

Il *Matin* ha dall'Aja: La seconda nota degli Alleati ai Paesi Bassi che riguarda l'estradizione dell'ex Kaiser, ha prodotto nei circoli politici un'impressione assai penosa ed imbarazzante. In Olanda si supponeva che questa seconda nota fosse improntata a molto maggiore conciliazione, sicchè il tono severo e risoluto usato dalle potenze alleate sconcerta il Governo dell'Aja che finora non si è risolto a pubblicare integralmente il documento. Nei circoli autorevoli si pensa che se il Governo olandese accoglierà i suggerimenti dell'Intesa, di allontanare l'ex imperatore di Germania dal suolo olandese, Guglielmo II non dovrà essere trasportato nelle Indie olandesi dove la sua persona e i suoi intrighi potrebbero creare imbarazzi. Si suggerirebbe perciò l'isola di Curaçao come eventuale esilio di Guglielmo.

Il giudizio di Lipsia

BERLINO, 19.

La rinunzia dell'Intesa, che naturalmente rimane il tema dominante della politica tedesca, veniva attribuita ieri sera dalla *National Zeitung* alle pressioni esercitate dall'America. Gli Stati Uniti avrebbero mandato una nota a Londra con la minaccia di ritirarsi completamente dalle cose d'Europa se l'Europa persistesse a chiedere la consegna, e sarebbe stata spinta a questo passo dagli Stati del Sud che vogliono smerciare i cereali di cui hanno molte provviste. Una delle condizioni di tale smercio è la quiete in Europa e la tranquillità che dà modo alla Germania di lavorare e di comperare.

La Germania risponde all'Intesa cercando di chiarire vari punti oscuri della nuova situazione. Si occupa del caso degli accusati che l'Intesa ha ancora nelle sue mani come gli aviatori lancia-bombe tedeschi internati in Francia e chiederà di precisar meglio le accuse tenute troppo sulle generali, ad esempio contro Hindenburg, Ludendorff e Tirpitz. Il tribunale di Lipsia inviterà poi gli accusati a presentarsi e se questo non avverrà il Governo ricorrerà all'arresto.

Noske ha detto in un'intervista: « Molto di ciò che all'Intesa pare reato è semplicemente una misura di guerra che il Governo tedesco non può assolutamente considerare come un delitto. Sarebbe quindi prematuro il credere che non debbano sopravvenire difficoltà e rappresaglie.

Il Consiglio Supremo e l'esercito tedesco

LONDRA, 18.

Oggi, come ieri, la seduta del Consiglio Supremo è consistita in conversazioni di insieme. Si sono trovati dei punti sui quali esiste l'accordo. Argomento del lavoro del Consiglio è stato specialmente la questione di Oriente.

Inoltre il Consiglio Supremo ha scritto all'incaricato d'affari tedesco a Londra dicendogli che la Commissione di controllo di Berlino ha richiamato l'attenzione del Consiglio sulle difficoltà che risulterebbero per il Governo tedesco se gli alleati persistessero nella stretta applicazione dell'articolo 160 del Trattato di Versailles relativo alla riduzione degli effettivi dell'esercito tedesco a centomila uomini dal primo marzo e che il Consiglio Supremo ha in seguito a ciò deciso di permettere alla Germania di trattenere sotto le armi duecentomila uomini fino al 10 aprile prossimo, stabilendo che al 10 luglio 1920 gli effettivi debbano essere ridotti a centomila.

Lloyd George ha firmato questa lettera come Presidente del Consiglio Supremo.

Assistevano alla Conferenza di oggi Lloyd George, l'on. Nitti, Lord Curzon, Cambon, Berthelot e l'ambasciatore del Giappone.

La sistemazione finanziaria

PARIGI, 18.

E' noto che è stata instituita una Commissione per occuparsi della questione finanziaria. Il debito turco, per quanto riguarda specialmente gli alleati, può essere considerato sotto i due aspetti seguenti: debito anteriore al mese di agosto 1914 e debito posteriore alla guerra.

Per quanto riguarda quest'ultimo, dice il *Petit Journal*, esso è completamente contratto verso la Germania e consiste in pagamenti di materiali da guerra. Questa parte del debito ottomano resterà a carico della Turchia cioè della parte dell'antico impero ottomano che sarà posto sotto la sovranità del Sultano.

Ma se le parti staccate dell'impero ottomano saranno esonerate dal contribuire a pagare dei debiti posteriori al 1914 non può essere la stessa cosa per il debito anteriore. Il *Petit Journal* afferma che le conclusioni della Commissione finanziaria tendono a fare sopportare tale onere anche alle parti che verranno sottratte alla dominazione turca e che dovranno assumere la loro parte di contributo. La determinazione di questo sarà così complicata per il fatto che una ripartizione simile per i territori ceduti alla Grecia, alla Serbia ed alla Bulgaria dopo la guerra balcanica non era ancora terminata al momento in cui nel 1914 scoppiò la guerra.

Per un fronte unico economico
Il sen. Ferraris alla "Pall Mall Gazette,,

LONDRA, 19.

Il senatore Maggiorino Ferraris, che si trova a Londra in seguito alla recente riunione del Consiglio esecutivo della Lega delle Nazioni in cui rappresenta l'Italia, pubblica ieri sera nella *Pall Mall Gazette* un articolo sulle attuali condizioni finanziarie ed economiche dell'Italia. Dopo avere rilevato che se il costo della vita in Italia è superiore a quello di qualsiasi altro paese dell'Intesa, ciò si spiega soprattutto con l'elevatezza dei cambi nostri e con la imprescindibile necessità per noi di importare materie prime e lavorate, carbone, macchine agricole, ecc. Il senatore Ferraris viene alla conclusione che l'unico rimedio efficace contro una tale situazione, ogni giorno più grave e minacciosa, è la costituzione di un fronte economico fra gli alleati, come durante la guerra si riuscì ad avere un fronte unico militare.

La Commissione delle riparazioni

PARIGI, 18.

La Commissione delle riparazioni si è riunita stamane. Jonnart ha deplorato le indiscrezioni verificatesi che non gli hanno permesso di far conoscere per prima alla Commissione la sua decisione di dimettersi.

Il delegato italiano on. Bertolini ha espresso la sua gratitudine e quella dei suoi colleghi per la valentia con la quale Jonnart ha presieduto ai primi lavori della Commissione.

I delegati della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e del Belgio si sono associati a queste parole.

Jonnart ha ringraziato ed ha aggiunto che la sua decisione era dovuta, contrariamente a certe informazioni, unicamente a ragioni di salute.

L'imposta sul patrimonio
applicata ai beni dei sudditi esteri

Il progetto di legge relativo ai provvedimenti finanziari e tributari è stato distribuito alla Camera.

I detti provvedimenti sono gravosi assai, eppero non vengo a criticarli, perchè riconosco che la loro approvazione è indispensabile se si vuol raggiungere il pareggio del bilancio.

Solo ritengo di dover combattere l'applicazione dell'imposta sul patrimonio, *ai beni dei sudditi esteri non domiciliati in Italia*, perchè misura ingiusta e sopratutto inopportuna per la fatale sua ripercussione sui cambi. Ingiusta, perchè già i padri del diritto (i Romani) proclamavano il « non bis in idem ».

Orbene, il progetto di legge sull'imposta sul patrimonio dichiara all'art. 6, che la imposta straordinaria è dovuta tanto dal cittadino quanto dallo straniero, sul patrimonio costituito da beni esistenti nello Stato. Sono esclusi dall'imposta soltanto i capitali esteri che al 1.o gennaio 1920 risultino depositati presso Istituti di credito o presso le Casse postali di risparmio, come pure quelli che verranno introdotti nello Stato dopo la data predetta.

Ed al susseguente articolo 7, facendo l'enumerazione dei beni da considerarsi come esistenti nello Stato, agli effetti della determinazione del patrimonio, si dichiara esplicitamente come esistenti nello Stato, e per conseguenza colpiti dall'imposta, *i titoli italiani di qualsiasi specie, dovunque posseduti, sia dal cittadino che dallo straniero*.

In tal modo i numerosi titoli italiani collocati all'estero saranno assoggettati alla imposta sul patrimonio. E' vero che il Governo, riconoscendo come questa disposizione potesse nuocere alla sottoscrizione all'Imprestito del 1920, emanava il 30 dicembre p. un decreto nel quale *dichiarava pure esenti dall'imposta i titoli dei prestiti italiani di guerra sottoscritti all'Estero da stranieri non residenti in Italia, finchè i medesimi continuino ad essere conservati all'Estero.*

In tal modo veniva ribadito il concetto che tutti gli altri titoli italiani posseduti da cittadini esteri, dovessero esser colpiti dall'imposta sul patrimonio, onde quando i loro proprietari fossero domiciliati all'estero.

Questa misura è sommamente ingiusta, perchè colpisce dall'imposta *i valori italiani appartenenti a sudditi esteri*, i quali pagano di già nel proprio paese l'imposta di ricchezza mobile sui medesimi, come facenti parte del loro patrimonio, e che dovranno inoltre pagare ancora sul loro importo l'imposta straordinaria di guerra che tutti i paesi, anche i neutrali, applicheranno certamente.

La Germania e la Svizzera, le quali hanno pure stabilito un'imposta straordinaria sul patrimonio, riconoscendo che il *bis in idem* non può essere praticato, hanno esentato da questa imposta i portatori esteri, dei loro titoli, quando essi non sono domiciliati a questi paesi. E ciò l'Italia dovrebbe pure fare.

La suddetta misura è inopportuna, perchè allontanerà dal nostro paese i capitali esteri, di cui abbiamo tanto bisogno, specialmente in questo momento in cui, in seguito al rifiuto dell'America di accordare ulteriori prestiti all'Italia, i cambi sull'estero hanno raggiunto tassi così elevati che il valore della lira italiana raggiunge in Svizzera appena i 30 centesimi, e negli Stati Uniti di America vale meno ancora.

Diversi giornali esteri si sono occupati di quest'imposta. Essi anzitutto sostengono che l'imposta è contraria alle assicurazioni date dall'Italia nell'emettere i suoi prestiti di guerra i quali erano dichiarati *esenti da ogni imposta*. Cosicchè l'incorrere adesso ai medesimi un'imposta annua del tanto per cento costituisce, secondo loro, per i sottoscrittori di tali titoli null'altro che un'imposta sul reddito (malgrado la sua qualifica d'imposta sul patrimonio), imposta che ritengono non esser dovuta. Ciò che poi essi considerano fenomenale e sommamente ingiusto, è che Tizio, perchè ha sottoscritto all'estero a tali imprestiti ed ha ritirato presso di sè i relativi titoli, sia esentato dall'imposta, mentre Caio — e ciò è il caso più frequente — perchè effettuò la sua sottoscrizione in Italia e credette bene di lasciarvi in deposito i suoi titoli, debba essere soggetto a tale imposta.

Un altro punto, che si presta alle più vive critiche, è l'art. 20, il quale stabilisce che i debiti verso gli stranieri sono soggetti all'imposta, come costituenti un separato patrimonio a sè stante, con aliquota corrispondente alla totalità del loro ammontare e con l'imposta iscritta a nome del debitore, *salvo i diritti della rivalsa verso il creditore.*

I suddetti giornali osservano come molte società italiane, che avevano debiti all'Estero, ottennero dai loro creditori — per non aver da sopportare l'aggio gravoso — delle proroghe e talvolta anche anticipazioni di ulteriori somme. E così questi, per aver acconsentito a far cosa grata ai loro debitori, saranno ricompensati coll'esser colpiti da un'imposta sulle somme da essi mutuate, imposta la quale durerà fino all'epoca in cui i loro debitori saranno in grado di fare onore ai loro impegni, *incredibile sed verum!*

L'Inghilterra, l'America e perfino la piccola Svizzera hanno anticipato delle somme al Tesoro italiano; ora, secondo il sopracitato articolo, questi crediti avrebbero da esser colpiti dall'imposta sul patrimonio. Ciò evidentemente non verrà preteso; ma allora, osservasi, se ciò non può aver luogo perchè le somme anticipate a cittadini italiani, da banchieri esteri, dovrebbero essere colpite da tale imposta?

Questo fatto è, secondo me, di capitale importanza, perchè visto il rifiuto del governo degli Stati Uniti di accordare ulteriori soccorsi finanziari all'Italia, questa deve cercare di ottenere prestiti dai banchieri privati. Ora colpire di un'imposta il capitale estero che attualmente trovasi impiegato in Italia non è certo il mezzo di attirarne altri. E' vero che l'articolo 6 del progetto di legge dichiara non soggetti all'imposta i capitali esteri che verranno introdotti nello Stato dopo il 1.o gennaio 1920; ma questa dichiarazione mi sembra alquanto ingenua. I capitalisti ed i banchieri esteri i quali saranno stati puniti per la fiducia che essi posero nell'Italia, coll'essere colpiti dall'imposta sul patrimonio, si asterranno di certo dall'effettuare nuove operazioni con il nostro paese. Essi temeranno che l'abilità di un futuro ministro delle finanze scopra un modo ingegnoso di assoggettarli a qualche altra gravosa contribuzione.

L'Estero detiene tuttora numerosi titoli italiani. La Francia possiede ancora qualche centinaio di milioni di capitale di Rendita Italiana 3 1/2 per cento appartenente in buona parte a piccoli capitalisti: è giusto che mentre coloro che sottoscrissero al Consolidato fluttuante il 5 % sono esonerati dall'imposta, i portatori di Rendita 3 1/2% ne siano colpiti?

I Belgi hanno creato la maggior parte delle tramvie e delle ferrovie economiche dell'Italia, intraprese che attualmente rendono assai poco, quando non sono passive. Sarebbe un colmo di applicare ora a questi deprezzati titoli l'imposta sul patrimonio!

Gl'Inglesi, i Francesi sono largamente interessati nelle nostre società di gas e di acqua potabile; gli Svizzeri, per somme ingenti, in quelle elettriche. Ora è sommo interesse nostro che queste imprese vengano intensificate. Il colpire i capitali di già impegnati non costituirà di certo un incentivo per attirarne altri.

Vi è ancora un'osservazione da fare, che riflette il cambio. L'imposta sul patrimonio non soltanto impedirà l'entrata in Italia di nuovi capitali ma avrà per conseguenza di farne emigrare quelli che attualmente vi si trovano. I portatori esteri di valori italiani, appena il cambio migliorerà si affretteranno di certo — al fine di non aver più da sopportare l'imposta sul patrimonio, a realizzare i loro titoli per ritirare dall'Italia i loro capitali. Tale fatto cagionerà una continua ricerca di cambio estero, che renderà assai difficile il conseguimento di un serio miglioramento della nostra valuta.

Mi sembra dunque che le conseguenze dannose dell'applicazione agli Esteri della imposta sul patrimonio saranno superiori assai ai vantaggi che le somme da essi versate all'Erario potranno recargli.

Ed ora, come conclusione riporterò una osservazione di diritto (che mi sembra meritevole di ogni considerazione), mossa da un importante giornale internazionale. Esso dichiara inammissibile in diritto che uno Stato possa pretendere che delle società e dei particolari di altra nazionalità non aventi domicilio nel suo territorio possano essere obbligati a denunziare al suo fisco la composizione dei loro beni.

Tale pretesa è, secondo il detto giornale, contraria alle regole del diritto internazionale, perchè uno Stato può imporre le sue leggi soltanto alle persone che abitano sul suo territorio e sulle quali si estende la sua giurisdizione.

JAMES AGUET.

CRONACA DI ROMA

Il caro-viveri in Vaticano

Verrà aumentato il „ piatto cardinalizio ?„

Non mi è stato possibile rintracciare se anche i fastosi e ricchissimi cardinali del nostro Rinascimento avanzassero domande al Pontefice — come si vuole facciano quelli attuali — per un congruo aumento del loro « piatto ». Ma ho ragione di credere che ciò non sia avvenuto: e qualche cifra basterà a provarlo.

Quando Paolo Cortese dedicava a Giulio II l'interessante suo trattato *De Cardinalatu* (1510), le rendite totali del Sacro Collegio raggiungevano la bella somma di 400.000 ducati, qualche cosa di molto simile a 5 milioni, in moneta nostra. Ogni Eminentissimo possedeva dunque, una rendita media di circa 170 mila franchi.

Il cardinal Grimani aveva una rendita di 18.000 ducati; gli Eminentissimi Leonardo Grosso della Rovere e Luigi di Borbone possedevano 20.000 ducati; 22.000 Innocenzo Cybo detto *il Lucullo* per la sua ghiottoneria; 24.000 il D'Aragona; 30.000 Sisto Gara. Il cardinale Galeotto Della Rovere, diretto nipote di Giulio II, ricevè — alla morte del collega Sforza — la Cancelleria, che fruttava 12.000 ducati; sicchè, a soli 24 anni, si trovava in possesso di una rendita valutata dai 40 ai 45 mila ducati.

Queste rendite dei Cardinali erano ricavate in piccola parte dal patrimonio avito, ma il più delle volte da benefici ecclesiastici considerevolissimi, e talmente numerosi che il cardinale Passerini nel 1517 ne possedeva un cumulo di 631

Ancora qualche cifra. Il cardinal Sanseverino ritraeva dai suoi benefici 26.000 scudi annui; quando morì il cardinal d'Este (1520), parecchi prelati si divisero le sue spoglie, abbastanza opime, perchè ammontanti a 23.700 ducati. Il San Malò possedeva 70.000 ducati di sola argenteria e quasi 30.000 ne spese durante il suo soggiorno a Roma. Il Soderini, rinchiuso per la nota congiura a Castel S. Angelo, aveva accumulato 50.000 ducati in moneta, argenteria e titoli di credito. Quando il papa non autorizzava i Cardinali a far testamento, le loro pingui eredità passavano alla Santa Sede, che più volte incamerò patrimoni ammontanti dai 30 ai 400 mila scudi.

Tuttavia questi grandiosi, splendidi porporati assai di frequente erano carichi di debiti. La vita dispendiosissima che menavano, il servidorame che dovevano mantenere (taluno *famiglie* cardinalizie erano composte di 200, 300, 500 e perfino 1000 persone, come nel caso del cardinal Wolsey), i prestiti, il giuoco e qualche ammenda, che di quando in quando eran costretti a pagare, assorbivano facilmente quelle rendite vistose. Allora si ricorreva ai debiti. Il cardinal Sanseverino nel 1515 riceveva dal banco genovese Ansaldo-Grimaldi 8400 ducati al 6 1/2 0/0; il collega Innocenzo Cybo otteneva danaro dalla Banca Pallavicino; parecchi porporati contraevano prestiti a Roma con la Casa tedesca dei Fugger. Il cardinale Schinner lasciò un debito di oltre mille scudi; gli eredi del Sanseverino trovarono 27 mila ducati di debiti contro un attivo di 26.000 ducati; Francesco Conti morì poverissimo e gli eredi, accorsi nella speranza di raccogliere chissà che bel gruzzolo, avendo appreso che c'era invece da pagare i creditori, scapparono a precipizio!

L'istituzione del così detto « piatto cardinalizio » (cassa di quell'annuo assegno, che in origine si concedeva ai soli porporati che non avessero altre entrate per mantenersi con decoro) non apportò un efficace miglioramento alle finanze cardinalizie, sempre oberate di rilevantissime spese di rappresentanza.

Lo riconosce perfino il Pianciani, nella sua *Roma dei Papi*, che è tutta una requisitoria contro il Governo pontificio.

L'amministrazione del Vaticano passa dunque ogni anno ai Cardinali — sprovvisti di cariche rimunerative — la somma di 21.500 franchi, divisa in dodici mensualità. E' questo ciò che chiamasi « piatto cardinalizio », probabilmente perchè un tempo gli ufficiali della Corte Pontificia portavano quella somma su un piatto ai Cardinali. Oltre il « piatto cardinalizio », ogni Cardinale riceve all'incirca un migliaio di franchi a Natale, quale indennizzo, dopo il 1870, della soppressa franchigia postale.

Prima del 1870, i Cardinali che coprivano qualche ufficio governativo, avevano il loro « piatto » decurtato dei 4000 scudi di stipendio, a meno che il Papa non disponesse altrimenti. E fino agli ultimi tempi del Governo pontificio vi erano benefici ecclesiastici che rendevano ingenti somme; ad esempio il Cardinale vescovo di Ferrara percepiva 24 mila scudi di sole rendite vescovili.

Dopo il 1870 rimasero ai Cardinali le rendite concistoriali; ma di queste non è facile stabilire l'importo perchè non se ne conoscono le spese occorrenti all'amministrazione relativa.

Felice Grimaldi calcolava che le rendite del Sacro Collegio ammontassero nel 1890 a circa 40.000 franchi, con una spesa totale d'amministrazione in L. 10.000. E concludeva: « dato pure che le rendite concistoriali producano a ogni eminentissimo dalle 1000 alle 1500 lire annue, le 22 o 23 mila lire che un Cardinale riesce a mettere insieme annualmente, se non rassomigliano alla miseria, sono ben lontane da costituire una ricchezza ».

Oltre le vistose spese di rappresentanza, i Cardinali debbono pagare somme rilevantissime quando ricevono il cappello (quelli residenti all'estero stanno... un po' peggio!), che possono calcolarsi intorno alle 25.000 lire.

Questa cifra può sembrare esagerata; ma un esempio varrà a provare il contrario. Il giorno del concistoro pubblico il Cardinale, fra le altre spese, deve dare dieci lire a ogni cantante della Cappella Sistina. Ebbene con questi dieci franchi egli paga... anticipatamente le spese per la sua messa funebre cantata!

Come si vede, la Curia Romana, pensa a tutto... specialmente al futuro!

Aelius.

Mentre gli scioperi si spengono da sè, quasi convinti, a loro insaputa, da altre forze che assicurano la vita alla Nazione, il *Sesto Prestito Nazionale* non fa che inspirare a tutti una maggiore fiducia reciproca; assestando i bisogni con le risorse, le richieste con i risultati; indicando alla nostra Italia l'unica via da percorrere perchè sia possibile qualunque svolgimento di civiltà e di benessere.

Una simpatica cerimonia militare-religiosa

Stamane, alle ore 10.15, una simpatica, commovente cerimonia militare-religiosa, si è svolta nel grandioso cortile della Caserma dei Granatieri di Sardegna, al viale Castro Pretorio.

Come è noto, ogni anno, la Brigata dei Granatieri, tributa solenni onoranze funebri nello anniversario della morte del generale don Alberto Genovese duca di San Pietro, che lasciò per testamento all'arma un vistoso legato. E negli anni scorsi la cerimonia si svolgeva nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Quest'anno, invece, si è svolta all'aperto, nel cortile appunto della caserma Ferdinando di Savoia.

Nel centro l'architetto Leoni, coadiuvato dal tenente Montemanino, aveva eretto uno splendido catafalco a forma di ara di puro stile classico romano, sormontato dal tricolore, circondato dai gagliardetti dei due reggimenti, da una corona di alloro.

Il primo reggimento — il secondo è tuttora a Bolzano — era schierato ai due lati del cortile: tra i due cordoni di granatieri era una compagnia di artiglieria. Le truppe erano al comando del maggiore cav. Vecchi.

Di fronte al catafalco, una arcata del colonnato era stata severamente addobbata a lutto, e una grande croce d'oro spiccava sul velluto nero a frangie dorate: sotto era un altare da campo. In giro appositi reparti e panche e sedie per gli invitati.

I quali, prima delle ore 10, già erano numerosissimi; e fra essi molte eleganti signore, con a capo la contessa Camera, le signore del generale Anfosso, del colonnello Volonterio, del colonnello Bignoni, del comm. Barbera, ecc.

Ad un banco drappeggiato a gramaglie, a destra dell'altare, avevano preso posto i parenti del defunto duca di San Pietro, marchese Vittorio Vivaldi-Pasqua, capitano Paolo Vivaldi-Pasqua e conte Di Raymond.

Facevano gli onori del ricevimento, con squisita gentilezza, il tenente colonnello Ferrari ed il tenente Tavolacci-Galleano.

Al lato opposto, in un altro reparto, erano le rappresentanze di tutti i corpi residenti a Roma, addetti militari e navali delle ambasciate degli Stati Uniti, del Belgio, del Brasile, di Francia, di Spagna, dell'Inghilterra, del Giappone, e delle Legazioni del Brasile, di Grecia, della Czeco-Slovacchia, di Monaco, di Svezia, ecc. e degli ufficiali delle Missioni olandese e norvegese.

Di fronte all'altare — in piedi, a capo scoperto — hanno assistito alla funzione religiosa il comandante della Brigata granatieri, generale Lodomez, venuto appositamente da Innsbruck, e i colonnelli Cerruti, Bignoni, comandante il Deposito granatieri, e Barsi-Sarì — decorato dell'Ordine militare di Savoia — il quale era arrivato da Parma — ove ha sede con il deposito del 2.o granatieri — per rappresentare quel reggimento, unitamente al maggiore Viale e al capitano Ricca.

Abbiamo notati fra i presenti i generali Ravazza, comandante il Corpo d'Armata, in rappresentanza anche del Ministro della guerra, generale Albricci, che appartenne all'arma dei granatieri di Sardegna; Buzzi, comandante interinale della Divisione militare; Anfossi, il valoroso più volte ferito e decorato; Negri di Lampoco; Galante; e i colonnelli La Daga, Alessio, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, con cinque medaglie al valore; Giacomo Ferrari, Clariel, Cutelli, Volonterio, Zinnolo, e il sindaco, sen. Apolloni, che fu pure colonnello dei granatieri, con l'assessore Del Vecchio.

La messa è stata pontificata da un giovane cappellano militare del 1.o granatieri, il reverendo Calogero Castillo, decorato e ferito di guerra, assistito da altri due cappellani militari e dai chierici della chiesa salesiana del Sacro Cuore.

E la *Schola cantorum* del Sacro Cuore, diretta dal maestro Antolisei, cantò con molto affiatamento e con affetto artistico notevole, in musica gregoriana il *Requie* ed il *Kirie* di introduzione, il graduale e la *sequenza* e l'*offertorio*; dopo che, mentre il clero si avviava all'altare, la ottima banda del 1.o reggimento, diretta dal bravo maestro cav. Giuseppe Mazzuele, aveva eseguita magistralmente una marcia funebre.

Dal Manente la banda ha eseguita una inspirata e toccante elegia: *ai prodi caduti della Brigata Granatieri*.

Uno squillo di tromba ha dato improvvisamente l'*attenti*: il celebrante era al *Sanctus*; e ritte, rigide, immobili, le truppe rimangono in posizione, e la *Schola cantorum* intona il *Sanctus*, il *Benedictus* e poi l'*Agnus Dei* e la *Communio*.

Alle ore 11.10 la solenne messa di *requie* era finita: la banda eseguiva la marcia funebre della *Loreley* di Catalani; poscia il generale Lodomez pronunciava un breve vibrato, nobile discorso agli ufficiali, agli invitati, alla truppa, dando comunicazione in fine della adesione del Ministro Albricci, trattenuto da gravi impegni di ufficio.

La cerimonia, veramente riuscita e ordinatissima, aveva termine verso le ore 11.30.

Un treno nel Tevere

Due morti e sei feriti

Un grave accidente ferroviario è avvenuto martedì sera presso Sipicciano. Un treno merci composto di nove vagoni, partito da Grotte S. Stefano e diretto a Ostigliano è precipitato da una scarpata nel letto del Tevere.

Il disastro viene così ricostruito: al chilometro 9 il treno doveva essere rallentato per fermarsi alla stazione di Sipicciano. Il macchinista ha messo mano ai freni ma essi non hanno funzionato; il freno posteriore era guasto ed il macchinista non è riuscito a rallentare la corsa del convoglio. Alla stazione di Sipicciano, avvertito dai fischi di allarme dati dal macchinista, il capo stazione ha fatto aprire dal deviatore il binario di salvamento che è in salita. Ma l'impeto del treno non è stato annullato dalla salita, e giunto in cima ed essa il convoglio ha proseguito ed è andato a precipitare da una scarpata nel letto del Tevere.

Il macchinista ed il fuochista sono rimasti gravemente feriti. Il capo treno, certo Bertaccioni, da Orte, ridotto in condizioni gravissime, è stato trasportato a Viterbo dov'è giunto cadavere. Un altro ferroviere, gravemente ferito, è spirato ieri notte.

I feriti sono sei e si trovano all'ospedale di Viterbo in grave stato.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 17 dei giorni 20, 21 e 23 corrente.

La Società del progresso delle scienze terrà Congresso a Trieste

Alla Scuola di applicazione degli ingegneri a S. Pietro in Vincoli si è riunito il Comitato scientifico della Società Italiana del Progresso delle Scienze sotto la presidenza del prof. R. Nasini, presenti S. E. il comm. B. Stringher, i professori A. Monti, F. De Filippi, F. Millosevich, C. Demel, E. Carusi, L. Silla, U. Sborgi, G. Abetti, invitato il prof. Magrini segretario gen. del R. Comitato Talassografico.

Il Comitato ha discusso di varie iniziative scientifiche e specialmente del futuro Congresso a Trieste che si terrà nei primi giorni del prossimo ottobre.

Dei Comitati d'onore e ordinatore della XI riunione faranno parte le Autorità e le personalità scientifiche più notevoli di Trieste e regioni limitrofe. Si annunciano già vari temi interessanti specialmente sulle vie di comunicazione attraverso le Alpi orientali ed i commerci dell'Adriatico, le malattie infettive e la profilassi nei porti commerciali e l'imboschimento delle montagne e quello particolare del Carso, i dialetti italici nell'Istria e Dalmazia. Di speciale importanza saranno temi che trattavranno della finanza e dell'economia durante e dopo la guerra. Rappresentanti di tutte le Società scientifiche italiane saranno invitati ad intervenire al Congresso.

Il prof. Magrini accennò alla partecipazione al Congresso del Comitato Talassografico che si occuperà in particolar modo di Scienza e Industria sul mare e inaugurerà anche in quell'occasione il suo nuovo Osservatorio Geofisico.

Verranno progettate gite di molto interesse storico e scientifico.

Accademia di cultura classica al Palazzo di Giustizia

Domani, venerdì 20 corr., alle ore 17 precise, Giuseppe Romualdi terrà la seconda conferenza dell'anno accademico al Palazzo di Giustizia, aula magna degli avvocati, sul tema: *Il mondo di Aristofane*. Tutto il ceto degli studiosi e delle signore colte, non mancherà a questa festa dell'intelletto e della cultura, incoraggiando così la magnifica iniziativa di Leopoldo Micucci, di cui il nostro giornale si è costantemente e favorevolmente occupato.

Visite al Sanatorio Militare di Anzio

Il Sanatorio militare di Anzio, diretto dal capitano medico Bocchetti dott. Federigo, è stato visitato dal comm. Lutrario, Direttore generale della Sanità pubblica, dal Direttore di Sanità del 9° Corpo d'Armata colonn. Santoro, dal prof. colonnello Mendes, Direttore del Centro anti-tubercolare, dal prof. Levi, presidente dell'Associazione invalidi, dal Direttore dei servizi tecnici della C. R. I.

I visitatori sono rimasti ammirati per la bellezza della pineta, pel perfetto funzionamento dei servizi e per i risultati magnifici ottenuti con la cura aero-elioterapica. E' stato deciso di coordinare tutte le energie ed i mezzi dei vari enti militari, civili e di Croce Rossa per continuare ad assistere gli invalidi di guerra.

Associazione Nazionale "Francesco Rismondo „

I rappresentanti dei vari gruppi dell'Ateneo Romano riunitisi nella sede dell'Associazione « Francesco Rismondo » (via Astalli 21) hanno deliberato di costituire un Comitato Centrale di agitazione studentesca in tutta Italia per la tutela dell'italianità misconosciuta nell'Adriatico. Si è deciso di aprire una sottoscrizione per la propaganda di questo Comitato presso la segreteria che rimane aperta dalle 16 alle 20.

Si pregano vivamente tutte le associazioni che ancora non hanno aderito di inviare i loro rappresentanti all'adunanza che avrà luogo venerdì 20 corr. alle ore 18 nella sede sociale.

Per il Servizio Sanitario del Ministero dei Trasporti

Gli Ispettori Medici delle Ferrovie dello Stato riunitisi nei giorni scorsi a Congresso, considerato che il Servizio Sanitario delle Ferrovie ha una tradizione di oltre 30 anni nel campo delle Previdenze Sociali, ed è l'unico oggi esistente ed organizzato dei tre rami sanitari di cui la Commissione testè nominata da S. E. il Ministro deve studiare il coordinamento, affermano la necessità che la funzione direttiva del Servizio Sanitario del Ministero dei Trasporti sia ad essi Ispettori Medici affidata; e pur plaudendo alla nomina a Commissario del Capo Divisione sig. dott. Baldi che riscuote l'unanime consenso, constatano che nella Commissione stessa il numero dei Funzionari Medici al servizio ferroviario è assolutamente inadeguato all'importanza di tal servizio ed alla funzione prevalente che esso deve esplicare; e ne domandano l'aumento.

Fanno altresì voto che nella scelta di nuovi commissari, sia intesa l'Unione dei Funzionari delle Ferrovie.

Per gli amatori d'Arte

Gli amatori d'arte non avranno che visitare la Galleria d'Arte antica Timolini e D'Allay — Roma, via del Babuino 61 — per ammirare una quantità di oggetti artistici di vero pregio, in pitture, bronzi, marmi, mobili, soprammobili, delle migliori epoche e stili.

ASTERISCHI

Nozze Mallarmé-Orano.

Da Parigi ci giunge notizia del matrimonio celebratosi il 9 febbraio tra il neo deputato Paolo Orano e Camille Mallarmé, la nota e valorosa scrittrice francese che a lungo dimorò in Italia.

Alla coppia eletta che coll'unione dei cuori realizza anche quella di due bellissime intelligenze inviamo i nostri auguri cordiali di felicità.

Nozze Cesareo-Ceccaroni.

In Campidoglio l'on. Borromeo ha unito in matrimonio il nobile Avv. Nicola cav. Cesareo di Montalbano e la Signorina Giuseppina dei Marchesi Ceccaroni.

Testimoni per lo sposo l'on. B. Squitti, il marchese Guglielmi delle Rocchette, il signor Casapuni ed il conte Moroni; per la sposa il nobile Luigi Ceccaroni, il conte Pagani, il cav. Battibocca ed il comm. Morelli.

La sera in casa della sposa ebbe luogo un ricevimento al quale intervennero l'on. deputato B. Squitti e la baronessa Squitti Guglielmi, il marchese e la marchesa Guglielmi delle Rocchette, la baronessa Teresa Squitti De Rosis, il conte e la contessa Luparini, la signora Casabusi, la principessa Antici Mattei, la signorina Cesareo, la famiglia dei conti Pagani, la baronessa Cappelletti, il conte e la contessa Moroni ed altri.

Lunedì mattina fu celebrato il matrimonio religioso dal cardinale Ranuzzi de' Bianchi nella sua cappella privata, poi fu fatta la tradizionale visita a S. Pietro e quindi seguì un sontuoso lunch all'albergo della Minerva. Alle 7.40 gli sposi partirono per Napoli, salutati con i più fervidi auguri dei parenti e degli amici.

Al Lyceum

Lunedì 23 corr. alle ore 17, Sezione Scienze conferenza del prof. Emanuelli « Il pianeta Marte, e la pluralità dei mondi abitati », Digiustio N. 14.

Importanti iniziative della Società Agricoltori Italiani

La Società degli Agricoltori Italiani, terrà in Roma nel corrente anno una esposizione internazionale di macchine per la lavorazione dei campi e delle applicazioni dell'energia elettrica all'agricoltura. La esposizione dovrà completarsi con concorsi di aratura meccanica e di motori agricoli.

Lo sviluppo che la motocoltura ha preso attraverso gli anni di guerra e l'incremento che essa ha dato o sta per dare all'industria nazionale costruttrice di nuovi tipi di apparecchi, spiega la ragione di questa nuova importantissima Mostra-concorso la quale — facendo seguito a quelle tenute nel periodo antibellico — dovrà, avvicinando tecnici, agricoltori e industriali, illuminare, orientare e stimolare l'industria e metterla così in grado di fornire, con evidente vantaggio dell'agricoltura e dell'industria, tipi veramente adatti alle particolari condizioni di ambiente.

Si tratta della soluzione di un problema che interessa enormemente il progredire dell'agricoltura e che si riassume nel perfezionamento e nella diffusione di quei tipi di macchine che permettendo una celere e bene eseguita lavorazione dei campi, portino al massimo dell'economia e della praticità, evitando per quanto è possibile gli inconvenienti più o meno sensibili che tuttora presentano taluni apparecchi in questi ultimi anni largamente sperimentati.

La mostra delle applicazioni dell'energia elettrica sarà di singolare interesse poichè dimostrerà quale vasto campo di lavoro si schiuda all'agricoltura, e quali latenti energie l'agricoltore debba mettere in valore e come il progredire dell'agricoltura vi sia intimamente connesso!

A tale scopo l'Associazione fra esercenti imprese elettriche si è riunita alla Società degli Agricoltori italiani nella iniziativa e nella organizzazione di questa esposizione. Della Commissione esecutiva per l'esposizione fanno parte l'on. Miliani, presidente della S. A. I., il prof. comm. Cravino, direttore generale, l'ing. Civita, l'ing. Giannoni, il prof. Filemi, l'ing. Biagini, il prof. Micheli, il comm. Guttinger, il prof. Mondini e il signor Missiroli.

La Commissione ha già iniziato i lavori preparato il programma ed il progetto finanziario, ed avviati gli studi e le pratiche necessarie per potere attuare l'esposizione possibilmente nel prossimo settembre.

In occasione poi dell'assemblea generale dei soci che avrà luogo in Roma, nel mese di aprile, l'Associazione terrà il suo 50.o Congresso Agrario Nazionale. Il numero delle relazioni sarà assai limitato per consentire ad esse il più ampio svolgimento, e perchè dovendo le conclusioni delle medesime tracciare parte prevalente del compito che ogni anno il massimo sodalizio agrario italiano deve realmente e praticamente assolvere, è bene che esso sia contenuto nei limiti di ciò che è in suo potere di effettuare. Per tale motivo il Congresso non tratterà più di tre o quattro temi.

Verrà pubblicato, quanto prima, il programma del Congresso.

I Sucai nell'Alto Adige

Sono partiti i primi nuclei di Sucaini per l'accantonamento di Pian di Gardena, nell'Alto Adige, che vivrà sino al 22 corrente e dove si svolgerà l'annunciato Campionato Italiano Universitario di Sci e la Gara Nazionale Studentesca dello Sci d'Oro, le quali hanno ottenuto anche l'appoggio dell'on. Credaro, Commissario Civile di Trento.

Il "Giornale Agrario „

di oggi è interessantissimo. Si occupa dei prezzi d'impero sui prodotti agricoli, dei trasporti per l'agricoltura, della questione granaria; contiene articoli e rubriche tecniche, informazioni e rassegne varie; è nutrito, agile, vivace.

Chiedere numeri di saggio all'Amministrazione, Via della Stelletta 23, Roma, che li manda *gratis per un mese*. L'abbonamento annuo al *Giornale Agrario*, che si pubblica ogni giovedì, costa L. 5.

I funebri dell'on. Spetrino

Semplici e degni sono riusciti i funebri dell'on. Spetrino. Preceduto da una compagnia di fanteria con bandiera, il carro scompariva addirittura sotto le numerose corone ed era fiancheggiato dagli uscieri della Camera dei deputati.

Erano presenti l'on. Orlando, Presidente della Camera, il senatore Di Prampero per la Presidenza del Senato, l'on. Pantano, Ministro dei Lavori Pubblici, i Sottosegretari di Stato Finocchiaro Aprile, Saint-Just e La Pegna, il senatore Sandrelli.

Il Gruppo parlamentare radicale era numerosamente rappresentato: oltre Pantano e La Pegna, vi erano Luigi Fera, Lo Presti, Arturo Luzzatto, Dore, Lissia, Sanna-Randaccio, Sipari, Giuffrida, De Ruggieri, Fileni, Beneduce, Pasqualino Vassallo, Ettore Todesco, Guarino Amella, gli ex-deputati Giampietro e Faccacreta, il prof. Bandini ed altri.

Vi erano anche gli on. Cancellieri, Vella, Tortorici, Baldassarre, gli ex on. Mosca Tommaso, Rienzi, Abbruzzese, il comm. Montalcini, il comm. Alberti ed uno stuolo interminabile di amici ed ammiratori.

A Piazza Barberini, Luigi Fera ha salutato il caro amico scomparso con nobilissime e commoventi parole. La salma è stata trasportata a Campobasso, ove si preparano solenni funerali.

Il caso Mesones

Per un momento, ier l'altro, avevamo proprio creduto d'esser vicini alla soluzione; ma niente più che un fuocherello di paglia.

Sta in fatto però che al riconoscimento della Bice Simonetti nei resti della presunta Rotellini, oltre al particolare del dente sovrapposto concorre quello degli indumenti, riconosciuti dai parenti della Bice.

Una voce non del tutto indegna di essere accolta dà, per esecutore materiale del delitto, un ex-sergente d'artiglieria. Noi accettiamo la notizia con le riserve dovute.

Questo sottufficiale avrebbe agito per conto della Banda Mesones che, sopprimendo la Bice, avrebbe creduto sopprimere la depositaria del segreto di altri foschi delitti.

Gli interrogatorii del giudice istruttore Paffrelli continuano, e così l'opera dei periti.

D'altri arresti, insistentemente annunciati, la Questura non sa niente.

Giovinetta assassinata a Viterbo

La sera del 17 venne rinvenuto in località Ponte Quarto, presso Viterbo, lungo la scarpata del binario ferroviario, il cadavere di una giovinetta che fu subito identificata per certa Annunziata Canenzi.

Là per là si credette che la fanciulla, o per suicidio o per disgrazia, fosse vittima di un treno in corsa. Ma poi, grazie alle indagini dell'arma dei carabinieri, è stato accertato che la morte della disgraziata devesi ad un efferato delitto, perpetrato da certo Domenico Morucci, fidanzato della Canenzi.

Difatti l'altra sera il Morucci voleva condurre ad una festa da ballo la povera Annunziata. Partirono insieme dalla frazione d. Vetralla, denominata « Tre Croci » per recarsi in un casolare a Tobia, dove si festeggiava Carnevale.

Quando gli amanti furono al Ponte Quarto, il Morucci tentò di buttare di sotto la donna. Questa, nella sua piena vigoria, oppose un'accanita resistenza e riuscì ad allontanare il furfante che, tratta dalla cintola una rivoltella tentò di spararle contro due colpi, che rimasero inesplosi per difetto dell'arma.

Allora si avventò sulla disgraziata e, dopo una violenta colluttazione, riuscì a gettarla al suolo. Appena essa fu in terra la colpì con un fortissimo calcio alla testa. Quindi seguitò a colpirla col tacco della scarpa fino a che l'infelice dette l'ultimo respiro.

Compiuto l'atroce, efferato delitto, trasportò la vittima vicino al binario della ferrovia per simulare l'investimento. Successivamente il criminale se ne tornò tranquillamente alle « Tre Croci » dove andò a casa a cambiarsi scarpe e vestito, ostentando la massima indifferenza.

L'assassino, arrestato, è stato trasportato alle carceri di Viterbo.

Un falso ufficiale

evaso a Roma, arrestato a Torino

Giunge notizia da Torino che è stato arrestato colà certo Mario Di Rhaos di cui le cronache romane ebbero ad occuparsi diffusamente nello scorso novembre.

Il Di Rhaos, giovane, di aspetto simpatico, elegante, distinto nei modi e nelle parole, s'era qualificato qui, in Roma, per il capitano Dini del 120° bersaglieri: indossava con disinvoltura la divisa, aveva il petto fregiato di parecchie decorazioni al valore, frequentava i ritrovi mondani facendo vita da gran signore e raccontando volentieri le sue prodezze di trincea.

Un giorno il sedicente capitano Dini fu arrestato. E si seppe allora ch'egli era niente altro che un pericoloso truffatore che aveva fatte vittime numerose a Roma, a Genova, a Milano, a Pisa; che, fra altro, aveva tentato di manomettere la cassaforte di un ufficio militare, aveva lasciati insoddisfatti conti vistosi negli alberghi, aveva estorti danari e gioielli a due signorine — una romana, pisana l'altra — con promesse di matrimonio...

L'arresto fu compiuto dalla Questura di Roma; e Mario Di Rhaos, sedicente capitano Dini, fu provvisoriamente rinchiuso nelle carceri del 1.o reggimento granatieri.

Ma lo scaltro giovinotto trovò modo di evadere; e da allora non si era più saputo nulla di lui. Pare che egli si fosse rifugiato e nascosto a Milano. Ora, come dicevamo in principio, a Torino è nuovamente caduto nelle reti tesegli dalla pubblica sicurezza.

SPETTACOLI del 19 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
GIOVEDI' 19 — Ore 21:
IL PROCESSO CLEMENCEAU
Commedia in 5 atti di A. Dumas

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
GIOVEDI', 19 — Ore 20.30: (18.a abb.): Prima rappr:
LA GIOCONDA
Protagonista: Poli Randaccio Ernestina, Altri esecutori: Casazza Elvira, Gramegna Anna, Grassi Rinaldo, Segura Tallien José, Pinza Ezio. Dirett. VITALE.
SABATO 21 — Ore 20.30 seconda rappresentazione:
LA GIOCONDA
DOMENICA, 22 — Ore 17: Unica recita diurna a prezzi popolari e ingresso gratis ai bambini accompagnati, «Rientrée» del tenore Landi Volpi Giacomo con la ripresa della
MANON
Protagonista Caracciolo Juanita, Altri: Paci Leone, Pinza Ezio, Direttore: VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 19 — Ore 21:
La donna è mobile
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
GIOVEDI' 19 — Ore 21 prima rappresentazione della Compagnia
La rose di Berg - op' Zoom
di Sacha Guitry

ORIANO — Riposo.

ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gienna — Riposo.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia e L'originalissima — Dalle 18.30: *Lo scandalo a Cavalleria rustica romana.*

MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — Ore 21: *Madama di Tebe.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

PICCOLI (teatro dei) — Ore 17 e 21: *Don Giovanni.*

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Riposo.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salomè). Spett. di prim'ordine.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

La trasmissione dei poteri presidenziali a Parigi

PARIGI, 18.

La trasmissione dei poteri presidenziali è svolta con un tempo magnifico. Alle 1.25 il Presidente del Consiglio Millerand è recato a Palazzo Borbone per prendere il nuovo Presidente della Repubblica Deschanel il quale ha preso posto in una vettura scortata dai corazzieri che lo ha condotto all'Eliseo.

La folla numerosa che si assiepava lungo il passaggio lo ha calorosamente acclamato.

Alle 14.46 Deschanel è giunto alla residenza presidenziale. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori.

Poincaré si è recato incontro a Deschanel e lo ha condotto nel salone degli Ambasciatori ove si trovavano i ministri e i membri della Presidenza della Camera dei Deputati e del Senato.

I discorsi di Poincaré e Deschanel

Poincaré ha pronunciato quindi il seguente discorso:

« La spaventevole tempesta che si abbattè sul nostro paese non ha fatto vacillare neppure per un istante le nostre istituzioni repubblicane, che si sono adattate alle circostanze più tragiche ed hanno permesso alla Francia di respingere l'aggressione di cui era stata oggetto. »

Dopo aver dichiarato che egli non ebbe altro pensiero che di favorire l'accordo fra il Governo, il Parlamento e l'Esercito, Poincaré, rivolgendosi a Deschanel, ha così proseguito: « Il compito che vi attende oggi non è meno importante e non poteva essere dato a migliori mani. Voi siete stato allevato nell'amore delle libere istituzioni ed avete gettato sul Parlamento una viva luce. Voi saprete essere all'altezza del difficile posto che vi apprestate ad occupare, arbitro imparziale e nello stesso tempo consigliere di saggezza e di ragione.

« Durante i sette anni della vostra magistratura — ha continuato Poincaré — voi dovrete curare senza posa l'esecuzione del Trattato di Pace, alle obbligazioni del quale la Germania è troppo disposta a sottrarsi. Dovrete garantire la continuità della nostra politica estera, salvaguardare le nostre alleanze, vivificare la Società delle Nazioni e fare della pace, che oggi non è ancora che una speranza ed un nome, una cosa reale e indistruttibile.

« All'interno voi veglierete senza tregua sulla ricostruzione del Paese, sulla restaurazione delle finanze, sul risollevamento della prosperità economica, sulla rinascita delle sventurate regioni devastate, impresa immensa per il compimento della quale avete il diritto di contare sul concorso di tutti i francesi ».

Poincaré ha quindi così concluso: — Nell'ora in cui prendete la direzione morale di questa grande opera di interesse nazionale, lasciate che io vi esprima, con calorosi auguri, la fiducia che ispirano al Paese il vostro alto valore personale e il vostro ardente patriottismo.

Il Presidente Deschanel, rispondendo a Poincaré, ha detto: — Le parole troppo lusinghiere, che mi avete testè indirizzato, sono per me un onore e una forza. Per compiere il mio dovere io non dovrò che tenere gli occhi fissati sui vostri nobili esempi. Nella più grande crisi della storia, in cui le libere istituzioni resistettero alle prove più rudi e i nostri eserciti e i loro capi coprirono la Patria di gloria senza eguale voi avete rappresentato la Francia con ammirabile patriottismo e nelle ore tragiche io ho potuto apprezzare, come forse alcun altro, insieme alla fermezza delle vostre risoluzioni, la saggezza della vostra sagacia politica.

Deschanel ha così concluso: — Appoggiato a questi grandi ricordi, forte della simpatia e della fiducia delle nostre assemblee, in armonia intima con i rappresentanti della Nazione, il controllo dei quali non è mai stato più necessario, e con questo popolo d'eroi, io lavorerò con tutto il mio cuore nell'ordine e nella legge per la grandezza della Francia e della Repubblica.

Deschanel ha poi stretta la mano ai presenti che hanno lasciato l'Eliseo per recarsi al Palazzo Municipale. I due presidenti si sono quindi recati nel gabinetto del Presidente ove il generale Dubail ha consegnato a Deschanel il collare ed il gran cordone della Legion d'onore. I due Presidenti hanno poscia lasciato l'Eliseo mentre una salve di artiglieria annunciava che la trasmissione dei poteri era compiuta. La folla numerosa che stazionava fuori ha acclamato calorosamente i due presidenti e le acclamazioni si sono ripetute lungo tutto il percorso fino al Palazzo Municipale.

Quando il corteo è sboccato sulla piazza del Palazzo Municipale che era gremito di popolo le acclamazioni ai due presidenti si rinnovarono. Salutata la folla Poincaré e Deschanel sono entrati nel Palazzo Municipale dove i rappresentanti del Municipio facevano gli onori di casa. Essi sono stati condotti dal Presidente del Consiglio Municipale nel salone dei ricevimenti ove si trovavano già gli ex presidenti Fallières e Loubet, il maresciallo Petain, i generali Nivelle, Mangin, Maistre, Debeney, membri della Presidenza del Senato e della Camera e numerose personalità.

Hanno pronunziato discorsi Oudin e Autrand facendo un vivo elogio di Poincaré e di Deschanel. Oudin ha salutato Poincaré con l'appellativo di Presidente della vittoria e Deschanel con quello della pace salda e feconda.

Deschanel ha ringraziato ed ha esaltato l'atteggiamento che la città di Parigi mantenne durante i periodi critici della guerra ed ha aggiunto: « In queste ore tragiche l'anima di Parigi ha illuminato la terra ».

Deschanel e Poincaré hanno firmato poi il Libro d'oro della città di Parigi e hanno lasciato il Palazzo di Città tra le acclamazioni della folla. Secondo la consuetudine Deschanel ha accompagnato Poincaré al suo nuovo domicilio, quindi è rientrato all'Eliseo. Durante tutto il percorso il pubblico ha manifestato senza posa lo stesso entusiasmo.

Finita la cerimonia, Poincaré e Deschanel si sono recati all'Hôtel de Ville, vivamente acclamati lungo tutto il percorso.

Benedetto XV a P. Deschanel

PARIGI, 18.

Il Papa ha inviato a Deschanel un telegramma di felicitazioni nel quale formula auguri per il risorgimento morale e materiale della Francia e conferma alla figlia primogenita della Chiesa la sua benevolenza.

Deschanel concederebbe una larga amnistia

Caillaux compreso?

PARIGI, 18.

Una nota ufficiale annuncia che il Presidente Deschanel ha deciso di accordare un grande numero di grazie e che entro un brevissimo tempo il Governo presenterà al Parlamento un progetto di amnistia destinato ai più larghi sensi di clemenza e dal quale non saranno esclusi che i delitti contro la Patria.

L'*Oeuvre* commentando l'annuncio scrive:

« Il nuovo progetto di amnistia sarà applicabile anche a Caillaux? Si sa — dice il giornale — che Caillaux è processato dinanzi all'Alta Corte per due capi d'accusa diversi. Il primo è di intelligenza col nemico, compreso senza dubbio nella categoria dei delitti contro la Patria: il secondo è di complotto contro la sicurezza dello Stato. Si tratta del delitto che Caillaux avrebbe commesso redigendo sotto il titolo di « Rubicone » il programma di un colpo di Stato. Questo capo di imputazione non potrebbe essere compreso nei delitti contro la patria. Ormai sembra sicuro fin da questo momento che un certo numero di senatori eliminano la prima accusa per non mantenere che la seconda. Se la maggioranza dell'Alta Corte fosse di questo parere Caillaux si troverebbe naturalmente amnistiato ai termini della nota governativa.

Si tratta per ora di una ipotesi. Non conosciamo ancora i particolari della legge che recherà le condizioni di amnistia e che d'altra parte si sarà sempre in tempo a modificare. Rimane tuttavia il fatto che questa soluzione sedurrebbe tutti quei senatori che considerano senza entusiasmo la responsabilità che dovranno assumersi e si afferma che ve ne sono nell'uno e nell'altro campo.

Il processo Caillaux

Testimoni stranieri che non si presentano

PARIGI, 19.

Si prevede già fin da ora che non tutti i testimoni esteri chiamati a deporre dinanzi all'Alta Corte di giustizia per il processo Caillaux risponderanno all'appello. Così si apprende oggi che il Governo elvetico ha negato al capo della sicurezza svizzera, Wertimer, l'autorizzazione a presentarsi all'Alta Corte e si parla nei corridoi del Senato di certe astensioni di personalità politiche estere la cui assenza provocherà clamorosi incidenti.

I giornali a quattro soldi in Francia

PARIGI, 19.

Gli aderenti all'ufficio nazionale della stampa in una seduta plenaria nella quale erano rappresentati 308 giornali hanno preso le seguenti decisioni:

1. — L'ufficio nazionale attuale sarà, quale il Governo lo ha accettato, prorogato fino al 31 maggio prossimo.

2. — La Commissione di studio incaricata della presente assemblea plenaria di redigere un progetto di consorzio unico proseguirà i suoi lavori in modo che giunga alla costituzione di detto consorzio al 31 maggio prossimo.

Infine l'assemblea plenaria unita in un sentimento di solidarietà ha deciso di fare appello all'iniziativa parlamentare e governativa per ottenere l'immediata votazione di misure destinate ad assicurare la vita della stampa ed in particolare:

1. — Fissare a venti centesimi il prezzo minimo di vendita dei giornali.

2. — Stabilire il riposo domenicale per tutta la stampa.

La potenza dei dervisci

nel Somaliland annientata

LONDRA, 18.

Il Sottosegretario delle Colonie dà i seguenti particolari sulle operazioni contro il Mullah, nel Somaliland, che costituirono soprattutto delle operazioni aeree. Alcuni aeroplani attaccarono il 21 gennaio il forte Jidali e il campo di Medisahe infliggendo forti perdite al nemico; un nuovo bombardamento il 23 gennaio distrusse quasi completamente il campo, incendiandolo. I dervisci fuggirono sulle colline e i nostri meharisti occuparono Jidali il 28 gennaio. Durante questo tempo un contingente di fanteria sud-africana partì da Las Khorai, nel golfo di Aden, e occupò e distrusse il forte di Baran. La maggior parte dei componenti la guarnigione dei dervisci sono stati uccisi. Gli aeroplani cooperarono al bombardamento dei forti e dei contingenti nemici. Si apprese il 26 gennaio che il Mullah, capo dei dervisci, aveva lasciato le colline a nord-ovest di Jidali ed era fuggito verso il sud.

I nostri meharisti partirono all'inseguimento e scoprirono il nemico il 31 gennaio; gli aeroplani discesero ad un centinaio di piedi dal suolo e bombardarono e mitragliarono con buoni risultati. 1500 volontari indigeni, sotto il comando di un ufficiale inglese, dirigendosi verso l'est della vallata del Nogal, il 1° corrente accerchiarono la guardia del Mullah che fu dispersa dagli aeroplani. Grandi quantità di fucili e oggetti personali del Mullah furono catturati. Il Mullah potè salvarsi. La città di Tale era stata incendiata dai nostri aeroplani, il giorno precedente.

Un contingente di volontari si impadronì della città il 9 corrente; il Mullah e 70 cavalieri poterono ancora salvarsi, ma tutti gli altri dervisci furono catturati.

Furono pure catturate grandi quantità di materiali e di armi.

Intanto un contingente sud-africano circondava e faceva prigionieri dei piccoli gruppi di dervisci dispersi.

Come risultato delle operazioni ora finite e che sono durate meno di tre settimane, si ha il completo annientamento della potenza dei dervisci nel Somaliland inglese, e inoltre il Mullah stesso privo delle sue truppe e dei suoi beni è stato costretto a fuggire.

Questo risultato è stato ottenuto senza aver subito, per così dire, alcuna perdita e con un *minimum* di spese e di impiego di forze aeree.

La disfatta del Mullah

LONDRA, 18.

A proposito delle recenti operazioni contro il Mullah, si dichiara che al momento della presa di Jidali si constatò che egli sfuggì per poco alla morte. Suo zio rimase ucciso al suo fianco e le vesti dello stesso Mullah furono incendiate da una bomba lanciata dagli aviatori.

La rappresentanza dei ferrovieri

nel Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie

Entrano oggi in vigore i due decreti che stabiliscono l'uno la riforma della composizione del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato, l'altro le modalità per le elezioni della rappresentanza del personale. I due decreti furono approvati in uno degli ultimi Consigli dei Ministri; e portano la firma degli on. Nitti, De Vito, Schanzer e Dante Ferraris.

Il Consiglio di amministrazione

La questione della composizione del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato era una di quelle che da molto tempo veniva agitata. La Commissione parlamentare per l'ordinamento ferroviario propose che il grado di Presidente del Consiglio di Amministrazione non fosse affidato al direttore generale, ma ad altra persona, sembrando poco logico che lo stesso direttore dovesse avere una parte tanto preponderante nel Consiglio. Il nuovo decreto che stabilisce la riforma del Consiglio segue appunto questo criterio; e stabilisce che la Presidenza sia affidata a persona estranea all'amministrazione. Altro punto fondamentale della riforma è quello che introduce cinque rappresentanti del personale da eleggersi col sistema proporzionale; ed un altro ancora è quello che sopprime i due posti di vicedirettore generale.

Vi è poi un cambiamento di nome per il Direttore Generale. Questi assumerà il titolo di Amministratore generale; titolo meglio corrispondente al complesso delle funzioni tecniche ed amministrative che a lui competono secondo la legge organica delle ferrovie. Al vice-direttore incaricato della Direzione dei servizi dell'esercizio, è dato invece il titolo di Direttore generale dell'esercizio.

L'autonomia delle ferrovie è completamente rispettata, pur venendosi a riservare al ministro dei Trasporti ed al Governo la direttiva politica dei trasporti.

Per quello che riguarda i nomi del Presidente e dei nuovi Consiglieri nulla ancora è dato precisare; però siamo certi che a coprire le alte ed importanti cariche saranno chiamate persone di alto valore e di particolare competenza, in guisa da dare al Consiglio un'autorità sempre maggiore.

Ecco ora il decreto che stabilisce la importante riforma:

Art. 1. — Il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie di Stato è composto:

a) del Presidente — b) dell'Amministratore generale delle Ferrovie di Stato — c) del Direttore generale dell'esercizio delle Ferrovie di Stato — d) di un Consigliere di Stato — e) di due delegati del Ministro dei trasporti — f) di due delegati del Ministro del tesoro — g) di tre persone esperte nei commerci, o nelle industrie, o nel traffico — h) di cinque rappresentanti del personale ferroviario eletti nella classe col sistema proporzionale secondo le norme che saranno determinate con decreto reale, su proposta del Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, inteso il Consiglio dei Ministri.

Il Direttore generale delle Ferrovie assume il titolo di Amministratore generale.

Art. 2. — Il Consiglio di amministrazione costituito a norma del precedente articolo comincia a funzionare dal 1.o marzo 1920, coi membri di cui alle lettere da a) a g) integrandosi coi rappresentanti del personale entro cinque giorni dalla loro proclamazione.

Dalla stessa data è abrogato l'art. 5 della legge 7 luglio 1907 n. 429 modificato dal R. D. 28 giugno 1912 n. 728 e cessa il funzionamento del Consiglio d'amministrazione costituito a norma dell'articolo stesso e scadono di carica i relativi componenti.

I funzionari chiamati a far parte del Consiglio d'amministrazione ed appartenenti ad amministrazioni diverse dall'amministrazione ferroviaria, possono essere collocati fuori ruolo dai rispettivi Ministeri, ma il tempo trascorso nel nuovo ufficio è computato per gli effetti delle leggi sugli avanzamenti e sulle pensioni.

I rappresentanti del personale non possono prendere parte alle discussioni ed alle deliberazioni in questioni riflettenti funzionari od agenti di grado superiore al proprio.

Per la validità delle sedute del Consiglio è necessaria la presenza del Presidente e di almeno:

a) cinque membri finchè non sia integrato il Consiglio con la nomina dei rappresentanti del personale, e nel caso di sua successiva riduzione a ... componenti del Consiglio;

b) nove membri negli altri casi.

Per la validità delle deliberazioni occorre la maggioranza assoluta dei presenti; a parità di voti decide il voto del Presidente.

Il Presidente è nominato per Decreto Reale, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri.

Nei casi di assenza o di impedimento egli è sostituito dall'Amministratore generale.

Il Presidente ed i consiglieri di cui alle lettere d) e) f) del precedente articolo durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati; quelli di cui alle lettere g) h) durano in carica tre anni e possono essere dispositivamente riconfermati o rieletti.

Agli effetti della durata della carica, quando la nomina sia avvenuta nel corso dell'anno, la decorrenza è prorogata al 1.o gennaio successivo.

Decadono dalla carica e non possono essere rinominati i componenti del Consiglio che senza motivi riconosciuti giusti dal Presidente si astengano per due mesi consecutivi ovvero per dieci sedute in un anno dal partecipare ai lavori del Consiglio o del Comitato di cui al seguente articolo o dell'uno e dell'altro assieme.

Art. 3. — Fra i componenti del Consiglio di Amministrazione è costituito un Comitato composto:

a) del presidente; b) dell'Amministratore generale; c) di uno fra i funzionari di cui alle lettere e), f) scelti dal Ministro dei Trasporti; d) di uno fra gli esperti di cui alla lettera g) scelto dagli esperti stessi; e) di uno fra i rappresentanti del personale di cui alla lettera h) scelto dai rappresentanti stessi.

Il Comitato provvede alla trattazione degli affari d'ordinaria amministrazione ed a quelli che siano ad esso demandati per disposizioni regolamentari a norme del seguente articolo o per deliberazione del Consiglio.

Per la validità delle deliberazioni del Comitato sono necessarie la presenza di almeno tre componenti e la maggioranza assoluta degli intervenuti, decidendo, a parità di voti, il voto del Presidente.

Le deliberazioni del Comitato sono sottoposte al visto od alla approvazione del Ministro dei Trasporti in tutti i casi nei quali vi sono sottoposte quelle del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 4. — Le norme per l'esercizio delle attribuzioni del Consiglio e le attribuzioni del Comitato sono determinate con regolamento predisposto dal Consiglio stesso ed approvato dal Ministro dei Trasporti.

Art. 5. — Oltre i casi previsti dalle vigenti disposizioni, non sono valide senza l'approvazione del Ministro dei Trasporti, che può anche modificarle, le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione concernenti:

a) il progetto di bilancio preventivo, le proposte di variazioni in corso di esercizio, il conto consuntivo;

b) le proposte di modificazione delle condizioni dei trasporti e delle tariffe;

c) i programmi delle provviste, dei lavori patrimoniali, delle riparazioni e degli acquisti di materiali rotabili;

d) i programmi di esercizio ferroviario in rapporto anche a programmi di esercizio di altri trasporti ferroviari, tramviari, marittimi, fluviali od aerei, la istituzione di nuove corse, la precedenza nelle spedizioni per categorie di merci e le norme generali di esercizio;

e) la istituzione di uffici, di stazioni, l'impianto di officine e gli ampliamenti delle officine esistenti per somme superiori a lire trecentomila;

f) gli acquisti all'estero;

g) le piante organiche e le norme generali per il personale;

h) i servizi cumulativi di corrispondenza e l'uso di impianti in comune.

Le deliberazioni concernenti gli argomenti di cui alla lettera a) debbono essere approvate anche dal Ministro del Tesoro.

Art. 6. — Indipendentemente da ogni deliberazione del Consiglio d'Amministrazione la Direzione Generale delle ferrovie di Stato è tenuta ad eseguire le disposizioni emanate dal Ministro dei Trasporti:

a) nell'esercizio delle facoltà ad esso attribuite dalle leggi e dai regolamenti;

b) in seguito alle ispezioni di cui all'art. 3 della legge 7 luglio 1907 n. 429 per rimuovere gli inconvenienti accertati;

c) per ragioni di pubblico interesse e d'ordine pubblico, quando sia intervenuta deliberazione del Consiglio dei Ministri.

E' in facoltà del Ministro di promuovere su determinati argomenti le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 7. — Sono soppressi il grado e le qualifiche di vice direttore generale.

Il vice direttore generale preposto alla direzione dei servizi del movimento e traffico, della trazione e veicoli e dei lavori assume il titolo e il grado di Direttore generale dell'esercizio e sostituisce l'Amministratore generale nei casi d'impedimento o di assenza.

Art. 8. — Con Decreto Reale su proposta del Ministro dei Trasporti di concerto col Ministro del Tesoro saranno determinati il trattamento economico del Direttore generale d'esercizio, le indennità e le diarie da corrispondere e le concessioni dei viaggi da rilasciare ai componenti del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato.

Come saranno eletti i rappresentanti del personale.

Il secondo decreto, che riguarda la elezione dei rappresentanti dei ferrovieri consta di ventuno articoli e dà le disposizioni per la elezione dei cinque rappresentanti del personale delle Ferrovie di Stato, che dovranno far parte del Consiglio di Amministrazione delle ferrovie stesse.

L'elezione si effettua nei giorni e nelle ore stabilite con decreto del Ministro per i trasporti marittimi e ferroviari ed è fatta a scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale.

Sono elettori gli agenti delle Ferrovie dello Stato, in servizio attivo che alla data delle elezioni abbiano conseguita la nomina a stabile od in prova, nonchè quelli del ruolo aggiunto.

Presso ciascun Compartimento e Delegazione di esercizio delle ferrovie di Stato sarà costituita una Commissione che procederà alle operazioni elettorali di scrutinio composta da un magistrato, presidente e da quattro funzionari delle ferrovie dello Stato, di cui due di grado sesto o superiore, e due di grado inferiore.

Presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato sarà costituita una Commissione centrale composta da tre magistrati, di cui uno Presidente, e da 2 funzionari delle ferrovie di Stato, dei quali uno di grado quarto o superiore, e l'altro di grado inferiore.

I magistrati saranno designati dal primo presidente della Corte d'Appello nella cui giurisdizione è la sede delle rispettive Commissioni. I funzionari delle Ferrovie di Stato saranno designati dalla Direzione generale delle ferrovie.

Le Commissioni di scrutinio e la Commissione centrale, saranno assistite da un segretario, scelto dai rispettivi presidenti fra i funzionari delle Cancellerie giudiziarie, i notai, i segretari comunali.

Seguono le altre norme per la compilazione delle liste dei candidati.

Ciascun cittadino deve sottoscrivere al *Sesto Prestito Nazionale*, qualunque sia il suo pensiero politico. Questo è certo, che a tutti giova assicurare allo Stato i mezzi per vivere e per restituire il valore normale alla moneta e alla circolazione fiduciaria, quando non si creda che la fortuna di un partito possa edificarsi sullo sfacelo economico della nazione, sulla disoccupazione e sulla miseria delle classi lavoratrici.

Lo sciopero dei metallurgici in Liguria

I conflitti di ieri a Sestri

GENOVA, 18. — In seguito alla serrata, gli stabilimenti metallurgici di Sestri, Sampierdarena e Cornigliano sono stati occupati militarmente per impedire gli incidenti verificatisi ieri.

Nelle prime ore di stamane, a Sestri, parecchie centinaia di operai, riuscirono a entrare nelle acciaierie per iniziare il lavoro per proprio conto. La forza pubblica che vigilava gli stabilimenti, non essendo riuscita a fare allontanare gli operai, chiese rinforzi che giunsero verso le 9.30. Un funzionario comunicò immediatamente alle maestranze l'ordine di abbandonare le acciaierie, altrimenti avrebbe dovuto far eseguire l'ordine con la forza. L'invito del funzionario non ebbe effetto, anzi improvvisamente partirono all'indirizzo degli agenti ogni sorta di proiettili: sassi, pezzi di ghisa, sbarre di ferro e alcuni colpi di rivoltella. Diversi agenti rimasero feriti.

Alle 15 fu dato nuovamente ordine alla forza pubblica di far sgombrare gli stabilimenti e chiudere i battenti. Parte degli operai ubbidì all'intimazione, parte invece si rifiutò di lasciare il lavoro barricandosi nella fonderia di ghisa e nelle acciaierie Ansaldo di Multedo e riuscendo anche a disarmare parecchi soldati del 90.o fanteria.

Giungevano allora da Genova dei « camions » con contingenti di guardia regia agli ordini del tenente De Vito e del tenente dei carabinieri Fresi. Vi erano pure il commissario cav. Goffredo e il vice-commissario Pallotti. Gli operai che erano nell'interno degli stabilimenti, cominciarono a far fuoco e a lanciare sassi ed altri proiettili sugli agenti e sulla truppa, mentre altri portatisi sulle alture di via Givotti iniziarono pure essi una fitta sassaiola. La forza pubblica rispose sparando contro i rivoltosi un centinaio circa di colpi di rivoltella e di moschetto.

Eccovi l'elenco completo dei feriti: il commissario di P. S. cav. Goffredo, il vice commissario Pallotti, il tenente dei carabinieri Fresi, il tenente della guardia regia De Vito, l'appuntato Dettoto, gli agenti Famiglio, Aroisio, Banfico, Limeal e gli operai Stella Giuseppe, Brigante Pietro, Russo Carlo, Mandata Francesco. Furono anche operati numerosi arresti.

Per ordine delle autorità il servizio tramviario è interrotto a Cornigliano. La città è poi dire occupata militarmente.

In piazza Verdi è terminato alle ore 15 un comizio degli operai. Il segretario della Camera del lavoro socialista, Antonio Negro, è partito subito per Genova chiamato dal Prefetto.

Una inchiesta - Le trattative per un accordo.

GENOVA, 19. — Perdura vivissima in città l'impressione per i gravi fatti di ieri a Sestri Ponente. Alle notizie già trasmessevi debbo aggiungere quella che il generale Rocca, comandante del locale Corpo d'Armata, si recò ieri a Sestri, per fare una inchiesta sul contegno della truppa durante gli avvenimenti di ieri.

Ieri sera in Prefettura, vi fu un convegno dei rappresentanti gli industriali e degli operai metallurgici. Erano presenti per una parte una dozzina di industriali e di ingegneri, per l'altra il Sindaco di Sestri Ponente, ing. Canepa, il segretario della Camera del lavoro Negro e l' organizzatore Faggi.

Le due rappresentanze furono udite dal prefetto gr. uff. Poggi. Vi fu una lunga discussione sulle cause dell'agitazione dei metallurgici, sorta come è noto, sulla questione della paga per i giorni in cui gli operai non lavorarono a causa dello sciopero degli elettricisti. Le trattative furono sospese a tarda ora e saranno riprese stamani alle ore 11. Si spera che nella giornata si possa giungere alla composizione della vertenza.

Notizie da Sestri assicurano che quella cittadina è stamani calmissima. Tutti gli stabilimenti sono chiusi e guardati militarmente.

TEATRI ED ARTE

Il primo Concerto

nella Sala Accademica di Santa Cecilia

Venerdì 20 febbraio alle ore 16 precise avrà luogo nella Sala dei Concerti della R. Accademia di S. Cecilia, sita in via dei Greci, il primo della serie di concerti di musica da camera che, come tutti gli altri anni, l'Accademia organizza a nobile complemento della stagione dell'Augusteo. Quest'anno la serie di tali concerti si preannunzia della più grande importanza e del più vivo interesse per i nomi degli artisti già impegnati, che costituiscono di per sè la migliore garanzia che gli elevati intendimenti d'arte che l'Accademia persegue col coltivare opportunamente anche la musica da camera, saranno sicuramente raggiunti.

Il concerto di venerdì 20 alle ore 4 sarà dato dal violinista prof. Remy Principe, del Conservatorio di Pesaro, artista assai largamente e favorevolmente noto nel mondo musicale.

Ecco il programma:

1. G. *Fauré* - Sonata per violino e pianoforte op. 13 (Allegro andante; Allegro vivo; Allegro quasi presto).
2. a) *Bach* - Minuetto — b) *Carbonelli* - (Principe) Zampognara — c) *Pugnani* - (Kreisler) Preludio e Allegro.
3. a) *Cui* - Berceuse — b) *Paganini* - (Principe) Capriccio — c) *Leonard* - Variazioni su una gavotta di Corelli.

Al COSTANZI — Ricordiamo per stasera la prima della *Gioconda* con un complesso di artisti di non comune valore.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera alle ore 21 colla graziosa commedia di Sacha Guitry *La rosa di Berg-op-Zoom* inaugura il corso delle sue recite l'illustre attore Ruggero Ruggeri. La stagione promette di riuscire interessantissima non soltanto per le novità che verranno eseguite ma anche per la presenza di Tilde Teldi la brava e notissima prima attrice tornata sulle scene di prosa, dopo qualche anno di assenza e che sosterrà questa sera la parte di Paolina Vannaire.

Al VALLE — Ricordiamo per sabato sera la prima rappresentazione della compagnia di Tina Di Lorenzo con *La nemica* di Niccodemi. Quanto prima *V'ame e sarete miei!* di Verneuil.

Tamaki Miura in Italia

MILANO, 19. — Questa giovane cantatrice giapponese trovò la via della fortuna nelle Americhe del Nord e del Centro, cantando in lingua italiana l'opera di Puccini, *Madama Butterfly*.

Evidentemente l'esotismo di questa artista è un grande incentivo alla curiosità e poichè *Butterfly* gode laggiù di moltissime simpatie, i pubblici accorrono a quelle rappresentazioni per cercare nell'esecuzione di una giapponese autentica qualche dettaglio che riveli una speciale psicologia, qualche particolare che vada oltre il significato della musica e che esprima forse più profondamente le sensazioni intime di quella piccola anima orientale sopraffatta dal dolore.

Poichè il teatro giapponese vecchio e moderno vanta artisti di molto talento e poichè si dice che *Tamaki Miura* sia una interprete che rende con molta spontaneità e verità l'anima nipponica, è molta, per lei, l'aspettativa. Diciamo l'aspettativa, poichè della sua venuta in Italia, già vagamente preannunziata, si parla ora con certezza. L'artista giapponese, che viene per la prima volta in Europa, canterà, nel marzo prossimo, a Montecarlo e subito dopo inizierà una *tournée* nei teatri italiani. L'avvenimento presenta un lato interessante anche perchè noi vedremo del giapponesismo autentico nella interpretazione di un'artista che canta in un'opera in cui il Giappone è visto con lenti... molto occidentali.

Stupendo al Salone Margherita

l'odierno spettacolo con *Italia Minay*, la *Politiana*, le *Pradel*, la *Polizzy*, ecc. Stasera debutti delle *Thais* e di *Riviera*. Domani: *Billie Maxwell* et son danseur *Jack Deville*.

All'Apollo

Il debutto di *Dina Boarini* ottenne ieri sera il più completo successo. Questa sera *Erika* e *Irving* eccezionali danzatori e domani *Molinari*.

Sala Umberto I

Crescente successo di *Alba Primavera*. Applauditissimi *Amalia Picchiani* e C.i, *Paras*, la *Gemmy* e il piccolo *Agostino*. Oggi debuttano le sorelle *Castagnoli*, trapezio volante. Domani spettacoli in onore del piccolo *Agostino*.

Ultime notizie e informazioni

Le piccole quote e il Prestito

Restano ancora dieci giorni per sottoscrivere al VI Prestito Nazionale, il prestito che — come ben disse l'on. Schanzer nel suo ultimo discorso — ha un'importanza decisiva per il nostro avvenire. Si tratta — non è vano il ripeterlo ancora — di assestare e sistemare la nostra finanza pubblica e di preparare al nostro paese un avvenire più sereno di lavoro e di pace. E' naturale quindi che ogni miliardo che andrà ad aggiungersi a quelli già sottoscritti renderà più agevole al Governo il còmpito della restaurazione.

Fin'oggi la sottoscrizione supera i sedici miliardi, si avvicina anzi ai diciassette; ma se pensiamo che il prestito è stato emesso a 87,50 per cento, in realtà la sottoscrizione si aggira intorno ai 15 miliardi. Aggiungasiche oltre i due quinti della sottoscrizione stessa, sette miliardi all'incirca, sono costituiti da buoni del tesoro che sono stati convertiti in titoli del prestito. Ora se noi pensiamo che la nostra circolazione cartacea supera i sedici miliardi, dobbiamo dedurre che il denaro non ha ancora fatto completamente il proprio dovere e che il Prestito Nazionale può e deve attendersi ancora da questo che i poeti chiamarono « signore del mondo » un generoso e superbo contributo.

Sono le piccole quote del sapiente risparmiatore, le centinaia di lire accumulate dalle buone donne della nostra terra che debbono affluire in gran quantità durante quest'ultimo periodo della sottoscrizione, perchè le piccole quote sono generalmente denaro, perchè esse contribuiscono efficacemente e notevolmente alla riduzione della circolazione cartacea così nociva alla nostra finanza. Un forte e degno contributo di piccole quote darà un nuovo impulso alla sottoscrizione e dimostrerà la solidale e cordiale collaborazione di tutte le classi nell'opera di rinnovamento che si inizia col VI Prestito, opera alla quale abbiamo il dovere di contribuire tutti, secondo le forze di ognuno, e che riuscirà di maggiore vantaggio ai meno abbienti. Il concorso dei piccoli risparmiatori è dunque necessario, corrisponde ad un lodevole tornaconto, evita ad ognuno e alla collettività i danni che sono conseguenza diretta e terribile della situazione odierna. Il titolo di taglio più piccolo, la cartella da cento lire che costa solo ottantacinque lire, più gli interessi, è alla portata di tutti e il suo acquisto, moltiplicato per il numero grande dei suoi acquirenti, può raggiungere e raggiungerà in efficacia l'effetto ottenuto con le grosse e poche sottoscrizioni.

Qualunque sia il principio politico e sociale di ognuno di noi, è certo che nessun avviamento verso forme più perfette di sociale convivenza può avvenire se la miseria impera sovrana. Ecco una frase che ha fatto fortuna — e le frasi non fanno fortuna che quando rispondono realmente ad una verità superiore — quella dell'on. Turati: la miseria non si socializza. Combattiamola quindi col lavoro e col risparmio, ed affidiamo allo Stato, nel quale si assommano i doveri e le responsabilità di ognuno, ciò che rimane del prodotto della nostra attività quotidiana, anzichè sciuparlo in spese non necessarie e tante volte inutili.

C'è una serie di somme non trascurabili, conservate liquide e infruttifere nei salvadanai e nei cassetti dei mobili di casa che possono trovare impiego redditizio nei titoli del VI Prestito Nazionale. Coloro che si trovano in possesso di queste somme e non sottoscrivono al prestito, perdono una buona occasione per dimostrare il loro attaccamento alla Patria grande e dolente e per fare un ottimo affare.

Un contributo certamente notevole porteranno al Prestito anche gli impiegati. Il Governo, con decreto del 5 scorso, consente agli impiegati dello Stato di convertire in tutto o in parte gli arretrati di stipendio loro spettanti a termine del R. Decreto 23 ottobre 1919 n. 1971. Consente, inoltre, agli ufficiali in servizio attivo permanente ed a quelli delle categorie in congedo, che non abbiano ancora percepito le indennità di congedamento e di smobilitazione stabilite dalle vigenti disposizioni, di chiedere, con dichiarazione da rilasciare ai Comandi da cui dipendono, entro il 29 febbraio 1920, che le somme maturate a loro favore per il detto titolo sino al 6 febbraio 1920, data di pubblicazione del Decreto ricordato, siano anzichè in denaro contante corrisposte in titoli del nuovo prestito, alle condizioni di emissione.

Uguale facoltà è concessa ai sottufficiali e militari di truppa per i premi il cui pagamento debba essere effettuato entro il 29 febbraio 1920. Analoghe norme sono state adottate per il pagamento delle indennità di rafferma ai sotto ufficiali e militari di truppa nell'Arma dei carabinieri reali ed agli agenti di custodia.

E' stato favorito così l'investimento di altri modesti capitali esposti più facilmente a consumi non necessari nè immediati. Certo la vasta classe degli impiegati dello Stato, gli ufficiali e i militari tutti che seppero fare sacrifici maggiori durante la guerra, contribuirà notevolmente al prestito, dimostrando ancora una volta, e dando l'esempio ai neghittosi, che il nome d'Italia non è un nome vano e che il nostro paese, uscito dall'immane guerra sanguinante, ma vittorioso, saprà curare le sue ferite e rifarsi una vita degna del suo passato e del suo avvenire. Ammirevole nella guerra, ammirevole nella pace: il sole di Roma, questo vecchio sole che non vide mai nulla di più grande, risplenderà ancora sul mondo a segno di immortalità. Avanti, dunque. I dubbiosi, gli indolenti, i tardi compiano serenamente il loro dovere: si convincano — e la convinzione è facile — che nulla potrà salvare il loro denaro se lo Stato dovesse perire.

Il VI Prestito Nazionale sarà la dimostrazione della volontà di tutti gli italiani di vivere e prosperare nel lavoro e nella pace. Priviamoci di qualche cosa oggi per non privarci domani: la nostra fede si rafforzerà e trionferà; la nostra dignità potrà correre tutte le terre e tutti i mari con consapevole fierezza.

Affrettiamoci a sottoscrivere: l'esito del Prestito sarà per noi, agli occhi del mondo che ci guarda, una prima, grande vittoria!

Le sottoscrizioni a Genova

GENOVA, 18. — Le sottoscrizioni al Prestito a tutto il 17 corrente, ammontano a L. 992.365.000.

I partiti politici nelle diverse regioni d'Italia

Sulla distribuzione dei partiti politici nelle diverse regioni d'Italia, la *Nuova Antologia* pubblicherà nel prossimo fascicolo, un articolo dell'on. Bignami, il quale, coll'ausilio di tabelle e di diagrammi, pone a raffronto i risultati delle ultime elezioni con quelli delle elezioni precedenti e col grado medio di cultura, ricchezza e sviluppo industriale delle diverse popolazioni.

Di fronte a 2.930.473 elettori inscritti per le elezioni del 1909 ed a 8.443.205 per quelle del 1913, se ne ebbero, nelle recentissime elezioni, 11.115.051; dal 1909 al 1913 e poi al 1919 il partito socialista salì da 347.615 voti a 883.409 ed a 1.836.051, scendendo prima da una percentuale di 12 a 10 e poi, nelle ultime elezioni, salendo a quella di 16 elettori socialisti ogni cento elettori rispettivamente inscritti nelle liste del 1909, 1913 e 1919; il partito popolare, già formato dai cattolici e conservatori cattolici, salì successivamente da 73.015 voti a 301.949 e poi a 1.173.549, nel 1919, colle percentuali rispettive di 3, 4 e 11; tutti gli altri partiti insieme sommati salirono da 1.407.236 voti nel 1909, colla percentuale di 48, a 3.822.563, colla minore percentuale di 46, nel 1913, per poi, nella recente sconfitta, scendere a 2.742.308 voti, colla percentuale di 25, ridotta quindi a quasi la metà di quella delle elezioni precedenti.

Sull'esito delle ultime elezioni ebbe gran influenza, a quasi esclusivo vantaggio dei partiti estremi, la bassissima percentuale dei votanti, che, sempre dal 1909 al 1913 e da ultimo al 1919, è scesa rispettivamente da 66 a 60 e poi a 52 per cento elettori inscritti.

Dal numero dei voti raggiunti dai singoli partiti risulta che nell'Italia Settentrionale si trova il 71 per cento delle forze socialiste, il 61 per cento di quelle popolari, il 29 per cento di quelle degli altri partiti; nell'Italia Centrale il 21 per cento delle forze socialiste, il 19 per cento dei popolari, il 22 per cento dei partiti medi; nell'Italia Meridionale e nelle Isole l'8 per cento dei socialisti, il 20 per cento dei popolari e il 49 per cento dei partiti medi.

Dividendo i voti avuti dai partiti nelle diverse regioni per i relativi numeri di elettori inscritti, si ha che il partito socialista ha raggiunto il massimo di 34 per cento nell'Emilia; vengono subito dopo il Piemonte con 29 e la Lombardia con 23 — e il minimo di 3 nella Campania, Basilicata, Calabrie e Sicilia; il partito popolare ha avuto il massimo di 18 nella Lombardia e nel Veneto e il minimo in Basilicata, dove non presentò alcuna lista; tutti gli altri partiti medi, in complesso, hanno raggiunto il massimo di 47 nella Basilicata — vengono subito dopo la Sardegna con 45, la Campania, le Puglie e le Calabrie, tutte con 36 — e le più basse percentuali di 12 nell'Emilia e 15, sempre per cento, tanto nella Lombardia quanto nel Veneto.

Nonostante la grande preponderanza dell'influenza della guerra sull'esito delle elezioni, pure risulta evidente, da un raffronto fatto a base di cifre, che, in genere, il maggior numero dei proprietari di terre e di fabbricati tende a spostare i voti verso i partiti medi, mentre un primo grado di istruzione dato con le scuole elementari, la maggiore agiatezza media e il maggiore sviluppo industriale accrescono le percentuali dei partiti estremi.

L'on. Bignami, dall'insieme di questi confronti, trae la conclusione di un caldo appello ai partiti medi a riformare i loro programmi, ad unirsi, ad esercitare una azione solerte ed a organizzarsi per impedire che, col fortunato aumento di ricchezza media e di istruzione, non ne risulti in avvenire una più grave sconfitta di quei partiti che si basano su concetti di sana democrazia e di civile libertà.

I popolari e il Governo

L'on. Meda si occupa nella « Civitas » della situazione parlamentare e dell'atteggiamento dei popolari. Egli esprime l'opinione che l'on. Nitti non posse in questo momento lasciare il timone dello Stato « specie perchè non è sull'orizzonte chi sia in grado *hic et nunc* di sostituirlo e sia disposto per ora a sobbarcarsi; ma riconosciamo che molti pezzi della sua barca sono logori, e che egli non può essere obbligato a navigare se non gli si dia il mezzo di farlo con qualche maggior sicurezza e tranquillità ».

Indi continua:

« Ond'è che al suo ritorno, forse prima che il Parlamento si riapra, tutti i gruppi della Camera — escluso il socialista ufficiale e sul quale non c'è da fare alcun assegnamento — saranno costretti a scegliere tra queste due vie: o collaborare alla ricomposizione del Ministero ed impegnarsi a sostenerlo con una certa continuità e stabilità o preporarsi a prossime elezioni generali.

« Il quesito si affaccierà con particolari caratteri di gravità al Partito popolare, senza di cui nessun Gabinetto può vivere, a meno che non sia l'invano da taluni auspicato gabinetto liberale-socialista: i deputati del gruppo popolare non possono più gingillarsi a discutere alla vigilia di ogni voto se debbano rispondere « sì » o « no »; occorrerà che esaminino il problema nei suoi termini quasi diremo fatali: si ha da mantenere in vita la Camera attuale e farla funzionare? Ove si risponda negativamente, nulla di più semplice: il gruppo passa alla opposizione e lo scioglimento è inevitabile. Ove si risponda invece affermativamente (e a noi pare che non si possa farne a meno, per la considerazione che nuove elezioni generali riprodurrebbero la situazione attuale, forse peggiorata, ma non darebbero ancora la prevalenza assoluta ai socialisti così da costringerli ad assumere le responsabilità positive) le vie da prendere sono due: o contribuire a comporre stabilmente la maggioranza senza partecipare al Ministero, esigendo solo quella parte di garanzie programmatiche che le contingenze permettono di ottenere: o dare alcuni uomini come collaboratori all'on. Nitti: la seconda via è più logica, ma la prima è più comoda; e diciamo comodità non nel senso volgare della parola, bensì in senso puramente realistico: resta solo a sapersi se vi si acconcerebbero gli altri gruppi della sua maggioranza e lo stesso suo capo, cioè l'on. Nitti.

« Comunque si decida, quel che importa è che il Partito Popolare nella sua rappresentanza parlamentare — e di riflesso nelle sue organizzazioni fuori del Parlamento — senta e comprenda le sue responsabilità e le sappia affrontare con virile dignità, ponendo fine allo stato di incertezza in cui si è finora dibattuto ».

Principi Reali a Roma

Alle 10.55 è giunto stamane da Milano il Conte di Torino; a mezzogiorno, da Torino, il Duca d'Aosta.

Il ministro delle Colonie a Napoli

NAPOLI, 19. — Ieri giunse a Napoli e prese alloggio all'*Hôtel de Londres* il ministro delle Colonie on. Rossi venuto nella nostra città per assistere alla inaugurazione dell'anno accademico 1919-920 dell'Istituto Orientale, che avrà luogo oggi.

Il Governatore della Cirenaica

BENGASI, 19. — Dal piroscafo « Tebe », proveniente da Siracusa, è sbarcato il governatore senatore De Martino.

L'on. Mortara non si è dimesso dalla presidenza della Cassazione

L' « Agenzia Stefani » comunica:

L'on. Mortara, in una recente discussione al Senato manifestò incidentalmente la sua intenzione di non riprendere l'ufficio di primo presidente della Corte di Cassazione quando lascierà l'attuale funzione di ministro. Questa manifestazione aveva rapporto effettivamente con la eventualità della completa unificazione della Corte di Cassazione secondo la proposta contenuta nel progetto di riforma giudiziaria dell'on. Mortara.

Probabilmente da ciò ha avuto origine la non esatta notizia diffusa nella stampa delle dimissioni dell'on. Mortara dalla presidenza della Corte Suprema e della nomina del successore; tale notizia è assolutamente prematura; il Consiglio dei ministri non ha avuto finora occasione di occuparsi di simili provvedimenti riserbati dalla legge alla sua competenza.

Il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare socialista

Nei locali della Direzione del Partito Socialista si aduna oggi il Comitato direttivo del Gruppo parlamentare, composto degli on. Bacci, Bombacci, Della Seta, Graziadei, Maffi, Marabini, Modigliani, Musatti, Paolino, Romita, Treves, Turati e Valla per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno: 1° partecipazione alla Commissione parlamentare per la difesa della valuta italiana; 2° provvedimenti politici e sanitari a favore dei comunisti ungheresi internati; 3° difesa dei beni patrimoniali del popolo russo esistenti in Italia; 4° partecipazione della Sezione scolastica all'Ente per gli adulti analfabeti; 5.o situazione personale degli on. Abbo e Grandi; 6° funzionamento delle Sezioni; 7° progetto di legge Marangoni per lo scioglimento del matrimonio; 8° progetto di legge Matteotti per le elezioni amministrative.

Il Comitato terrà riunione anche domani.

I ferrovieri delle secondarie

Il vice-presidente del Consiglio vedrà ancora — sabato — i rappresentanti del Sindacato Nazionale Ferrovieri secondari, cui si è riservato dare risposta in merito alle richieste avanzate dopo le decisioni della Commissione per l'equo trattamento. Il Sindacato insiste per l'accoglimento di alcune domande che praticamente significano un aumento di paga: cioè rendere le paghe esenti da ricchezza mobile pur mantenendone la misura, inquadrare tutti gli agenti tenendo conto per intiero della loro anzianità di grado, estendere e migliorare le competenze accessorie, ecc.

Si attendono con interesse le decisioni del Governo. Si ritiene però — generalmente — che le determinazioni della Commissione per l'equo trattamento, che risultano prese col consenso dei rappresentanti operai on. Reina e Baldini — membri del Consiglio generale della Confederazione del lavoro — sono ispirate ai sensi della maggiore benevolenza verso il personale. Pare anzi che — generalmente — gli agenti interessati siano soddisfatti del trattamento ottenuto.

Nei circoli parlamentari si esprime anche l'augurio che il Governo riesca a comporre una vertenza — la quale è peraltro limitata ai ferrovieri delle secondarie e non avrebbe grande importanza — senza ferire il principio dell'arbitramento nelle controversie sociali, che è rappresentato dalla Commissione per l'equo trattamento.

I miglioramenti dei salari e degli stipendi raggiunti saranno vani, se con la riduzione della circolazione cartacea e col ribasso del cambio non aumenterà il potere di acquisto della moneta. Vi sarà caroviveri, fino a quando durerà la nostra situazione di inferiorità di fronte ai paesi dai quali importiamo il grano e le materie prime indispensabili alla nostra vita e alla nostra attività. Sottoscrivere al *Prestito Nazionale* è per noi quindi una necessità assoluta, se vogliamo la ripresa energica della produzione, che è ostacolata dalla presente situazione del mercato.

Lo sciopero generale a Vicenza

VICENZA, 19. — La quarta giornata di sciopero generale è stata più vivace delle precedenti. Gli esercizi pubblici ed i negozi sono quasi tutti chiusi. In una collutazione con la forza, che voleva impedire un corteo, rimasero feriti diversi scioperanti ed un maresciallo.

Non avendo ottenuto il permesso di entrare nelle scuole comunali di Santa Caterina per tenervi un comizio, gli scioperanti atterrarono il portone. In un ambiente a pianoterreno del municipio venne gettato un petardo. Lo scoppio improvviso impressionò moltissimo e fu causa della rottura di molti vetri.

Al ponte degli Angeli dove ha sede la Camera del lavoro, venne rimosso un tratto di acciottolato. Molta truppa è rimasta in permanenza tutto il pomeriggio nelle adiacenze delle vie che conducono alla Camera del lavoro dalla cui finestra sventolano le bandiere di diverse leghe.

Il deputato socialista Piccoli si è recato a Roma al Ministero.

Treni soppressi e tariffe aumentate

Si assicura che con imminenti provvedimenti, a causa della deficienza del carbone, verranno soppresse alcune coppie di treni. Si assicura anche che è allo studio un provvedimento per un lieve inasprimento delle tariffe viaggiatori e merci.

Il prezzo della benzina e del petrolio

Date le attuali condizioni del mercato, il prezzo di listino della benzina sdaziata in vendita presso i depositi costieri viene aumentata da L. 225 a L. 244.50 a quintale e quello del petrolio da lire 125 a L. 136.35. In relazione vengono accresciuti i prezzi di listino per le consegne dai depositi interni.

I nuovi prezzi di vendita avranno applicazione dal 20 febbraio.

Movimento di navi

NEW YORK, 14. — Proveniente da Genova e Napoli è giunto in questo porto il celere postale « Giuseppe Verdi » della Transatlantica Italiana.

Muore a 102 anni!

AVELLINO, 19. — Il sig. Raffaele Tango, agiato possidente di questa città, spegnevasi ieri, nella sua villa alle Rampe dei Cappuccini, dopo alcune ore dal decesso, avvenuto nella stessa casa, del suo amatissimo nipote, Luigi Tango, di anni 40.

Pare anzi che lo strazio provato per la perdita del nipote non sia stata causa ultima della morte dell'affezionatissimo nonno, il quale contava la bellezza di 102 primavere, essendo nato nel 1818.

Il centenario, cieco da alcuni anni, conservava però una straordinaria lucidità di mente ed un proverbiale buonumore.

Un truce delitto a Milano

MILANO, 19. — Ieri sera, poco dopo le 21, alcuni guardiani ferroviari, in perlustrazione, giunti nei pressi del bivio Vittoria udirono diversi colpi di rivoltella seguiti da grida. Nello stesso tempo sopraggiungeva un treno. I guardiani, non udendo più altri rumori stavano per riprendere il loro cammino, quando scorsero, disteso lungo il binario, il corpo esanime di un loro compagno di lavoro, il deviatore Virgilio Locati, di anni 32, addetto allo scalo di Porta Vittoria.

Sul corpo del morto furono trovate oltre alle orribili ferite prodotte dal passaggio del treno, delle altre ferite di rivoltella alla testa, circostanza che prova trattarsi di un delitto.

L'autorità ha potuto infatti stabilire che il povero Locati si era trattenuto fino a pochi minuti prima di essere barbaramente ucciso, nell'interno della cabina B, situata al posto di blocco n. 40 e che aveva dovuto recarsi nella cabina B per sistemare il movimento che serve alle segnalazioni. Con lui si trovava anche un suo collega, certo Massimiliano Concari, che più tardi fu appunto il primo a udire i gemiti del suo compagno in fin di vita. Uscito il Locati dalla cabina B, si diresse, camminando quasi parallelamente ai binari, verso il gruppo di fanali che doveva accendere. Il delitto quindi deve essersi svolto in quello stesso momento e in quello stesso luogo. Il poveretto aveva sul corpo anche delle ferite di coltello alla testa. Quindi non è certamente possibile che si tratti di una disgrazia.

Gioielli rubati a Treviglio per 60.000 lire

MILANO, 19. — Sono stati rubati a Treviglio, 60 mila lire di gioielli, ai danni del viaggiatore in oggetti preziosi, Alessandro Corti, della nostra città.

Egli prese alloggio al Caffè Ovest e nella camera assegnatagli depositò la valigia. Si recò quindi a visitare un cliente e tornato poco dopo, trovava aperta la finestra della propria stanza e appoggiata al davanzale una scala a piuoli. La valigia era scomparsa.

60.000 lire di danni per un incendio presso Milano

MILANO, 19. — Un incendio si è sviluppato ieri sera nella cascina del Poro, sulla strada di Rho, a pochissima distanza da Milano, in una proprietà della marchesa Laura Corti.

Malgrado il pronto intervento dei pompieri, ben poco si potè salvare. Oltre al fabbricato, andarono distrutti 300 quintali di fieno, 150 di paglia ed una notevole quantità di legname, il tutto per un complessivo valore di 60 mila lire. Pare che si tratti di un incendio doloso, poichè da quei coloni fu visto fuggire, nei pressi della cascina, un individuo poco prima che le fiamme si manifestassero.

Il varo dell' "Isonzo" a Trieste

La nostra industria navale, a Trieste, avrà in questi giorni una nuova e potente affermazione. Sabato, 21 corrente, sarà varato il piroscafo *Isonzo* della « *Navigazione Libera Triestina* ».

Siamo lieti di constatare questo risveglio della industria navale della nostra sorella redenta, dovuto specialmente ad iniziativa della benemerita Società, che sarà uno dei più importanti fattori della flotta mercantile italiana.

Chi può e non sottoscrive al *Sesto Prestito Nazionale* è un immorale; e partecipa, qualunque siano le sue convinzioni, a mantenere la Patria, e quindi anche se stesso, in una condizione malsicura ed esposta alle discordie. Il denaro è una forza pacificatrice; l'unica forza che può mettere in accordo tutti i cittadini. Dare il denaro al *Prestito*, significa assicurare tutto ciò che è essenziale e vitale per una nazione.

M. Mariani processato per oltraggio al pudore

MILANO, 19. — Ieri, dinanzi al Tribunale, è cominciato il processo per oltraggio al pudore contro Mario Mariani, quale autore del romanzo intitolato « Le adolescenti ». Col Mariani sono coimputati il pittore Renzo Ventura, che ha illustrato il volume, e Icilio Bianchi, proprietario della *Modernissima*, la casa editrice che lo ha stampato.

La giornata di ieri è stata occupata dalle deposizioni dei periti Renato Simoni, Dario Niccodemi e prof. Borgese, i quali si sono dimostrati favorevoli tanto all'opera incriminata che all'autore. L'udienza è stata chiusa con la richiesta del P. M. del minimo della pena per tutti e tre gli accusati. Domani si avranno le arringhe e la sentenza.

Gli operai dell' "Ilva" in isciopero

NAPOLI, 19. — Prima che la Direzione centrale della Società « Ilva » abbia deciso se dovrà sospendere i lavori, come dicono alcuni, e chiudere le officine o se dovrà lasciare solo una speciale categoria di lavori, gli operai hanno dichiarato lo sciopero.

Causa di questo proclamato ed inaspettato sciopero è stato il licenziamento di 150 operai, licenziamento che è stato ritenuto come un atto di provocazione, mentre sono note a tutti le ragioni che l'hanno determinato: e cioè mancanza di carbone, di materia prima e di lavoro.

Sottoscrivendo al

PRESTITO CONSOLIDATO 5 % netto

inconvertibile a tutto l'anno 1931

si impiega il proprio denaro all'interesse del 5,71 % all'anno

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

Stamane, in seguito a rapido e crudele morbo, spegnevasi serenamente la nobilissima esistenza del

Comm. Ing. Antonino Ciraolo

nel rimpianto di tutti coloro che lo avevano seguito e ammirato nella sua lunga opera di lavoro, di bontà, di altissimo patriottismo.

Il figlio GIOVANNI, senatore del Regno, AMELIA ved. DA EMPOLI, ADELE ved. FEDACE, FRANCESCA VARVESI, ERMINIA TRAVIA; la nuora CATERINA PASCUCCI; i generi cav. rag. SAMUELE VARVESI, ragioniere ANTONINO TRAVIA; i nipoti tutti, desolati, ne danno il triste annunzio.

Reggio Calabria, 17 febbraio, 1920.

Istituto Nazionale Medico Farmacologico

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Capitale Sociale L. 2.920.000

Convocazione di Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria presso la Sede Sociale in Roma, via Casilina 73, per il giorno 4 marzo 1920, alle ore 16 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2) Relazione del Collegio sindacale.
3) Approvazione del 14° bilancio sociale chiuso il 31 dicembre 1919, riparto utili e deliberazioni relative.
4) Nomina di tre Consiglieri scadenti d'ufficio.
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.
6) Fissazione d'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1920.
7) Comunicazioni varie.

Parte straordinaria:

1) Proposta di modificazione dell'art. 7 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni e delle ricevute provvisorie per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto entro il 27 febbraio 1920 presso la Sede Sociale in Roma o presso le Sedi di Roma, Torino, Genova, Milano, Napoli e Firenze dello Spett. Credito Italiano.

La ricevuta comprovante il deposito delle azioni o delle ricevute provvisorie serve da biglietto d'ammissione all'Assemblea.

N. B. - In caso di mancanza del numero legale, la seconda convocazione, senza ulteriore avviso, resta stabilita per il 5 marzo 1920 alla stessa Sede ed ora e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Roma, 17 febbraio 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società dell'Acqua Pia Antica Marcia

Capitale Sociale L. 10.000.000

Sede in Roma - Via del Pozzetto, 108

Gli Azionisti della Società dell'Acqua Pia antica Marcia sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di mercoledì 25 febbraio p. v., alle ore 15, nella sede della Società, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1) Lettura del verbale dell'ultima Assemblea Generale;
2) Rapporto del Consiglio di Amministrazione e relazione dei Sindaci;
3) Approvazione del Bilancio e determinazione del dividendo;
4) Nomina di Consiglieri di Amministrazione;
5) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e retribuzione ai Sindaci effettivi.

Per intervenire all'Assemblea ogni Azionista dovrà, a termini degli articoli 45 e 59 dello Statuto sociale, aver depositato le proprie azioni, non più tardi delle ore 15 del giorno 20 febbraio p. v. nella sede della Società o presso le Banche e Casse appresso indicate; ai depositanti verrà rilasciata una ricevuta per le azioni depositate ed il biglietto di ammissione all'adunanza.

Le Azioni potranno essere depositate:

a Roma: nella Sede della Società, presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma;

a Milano: presso l'Amministrazione Eredi Luigi Erba, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma;

a Genova: presso la Cassa Generale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Banca Italiana di Sconto ed il Banco di Roma;

ed inoltre presso tutti gli stabilimenti della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Italiana di Sconto e del Banco di Roma, in Italia.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Roma, 28 Gennaio 1920.